

ANNO XXXI - N. 1 - APRILE 1998

A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Udine - Periodico trimestrale gratuito per i soci





Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Collaboratori:
C. Alberto Del Piero, Antonio Grasso, Roberto Toffoletti, Angelo Failutti Doriano Angeli, Guido Cibin Silvia Toneatto Carlo Silvestri, Paolo Montanaro Ufficio stampa Brigata Julia

Associato all'Uspi: Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

Raduno sul Monte la Bernadia

Questo raduno presso il monumento faro, è una delle tre cerimonie, assieme a quella sul Monte di Muris, nell'anniversario dell'affondamento della nave Galilea, ed al Tempio di Cargnacco per Nikolajevka, organizzate dalla Sezione di Udine per ricordare i caduti della nostra Julia.

Dopo il saluto del Consigliere nazionale Muzzolini, ha esordito il Presidente Toffoletti nel suo intervento pronunciato ai piedi della scalinata davanti al piazzale con lo schieramento della 12ª Compagnia del Tolmezzo, la Fanfara della Julia, autorità e tanta partecipazione di gente. Ed ha proseguito: «Unità che amiamo, che ci ha accolto per compiere il servizio militare, che oggi vogliamo vedere prestigiosa e simbolo del Friuli; il Friuli alpino perchè terra di alpini. Quanto è stato sempre dato per scontato ed inalterabile oggi non lo è più o meglio può non esserlo perchè è mutato l'apparato militare e la sua struttura che prevede un assetto diverso con l'apporto di soldati professionisti, nel tempo e verso la totalità degli organici, questo perchè se vengono ridotti è necessario migliorarne la cultura, la preparazione e la professionalità per assolvere agli impegni cui sono chiamati sempre più spesso e ci basti ricordare i recenti impieghi internazionali. Nel passato vi sono state altre situazioni di riduzione delle Forze Armate, la Germania, dopo la sconfitta del 1918 ha dovuto contrarre il numero dei suoi soldati e non ha fatto altro che creare quello che in informatica si chiama programma di compressione dei dati.

Puntando sull'acculturamento e sulla motivazione mantenendo, in forma ridotta tutti i reparti, composti praticamente da istruttori ai quali, all'occorenza bastava solo aggiungere la truppa. La ristrutturazione dell'esercito sconvolge una consuetudine, quella della leva e ci fa essere riluttanti ad accettare ed a credere che il nuovo modello sia in grado di





mantenere inalterati i valori base delle nostre truppe alpine per cui ci sia consentito sperare fino all'ultimo che ciò non avvenga almeno per quei corpi specializzati o speciali che sono intimamente legati ad una zona geografica e ad una popolazione specifica. Il nostro è senza dubbio un discorso di parte e se vogliamo egoista ma siamo tradizionalisti e questo è uno dei nostri punti di forza. La nostra è una tradizione che però non sappiamo trasmettere, prova ne è che i nostri figli non esitano a dichiararsi obiettori di coscienza e questo è un ricatto che fa lo Stato per far fare un servizio civile che è altrettanto fasullo nella gran parte dei casi, come questa dichiarazione perchè tutta questa gioventù, convinta di essere utile alla società, viene molto spesso impiegata in incarichi banali. Guardiamo come il nostro patrimonio artistico ed archeologico sia lasciato in abbandono per mancanza di custodi e questi giovani, ad esempio, potrebbero essere anche delle buone guide, visto il loro buon livello culturale ma vi è una vasta possibilità di impiego intelligente ed appagante.

Va fatta un'analisi obiettiva delle cause del fenomeno ad iniziare dal fatto che noi del reducismo abbiamo fatto un museo invece che un libro aperto, siamo noi che della nostra naja ci siamo spesso vantati per aspetti che non possono venir capiti da ragazzi di 18 o 20 anni che vivono in tutt'altra realtà sociale, noi che la storia la releghiamo ad epoche lontanissime trascurando tutto il periodo dal dopoguerra ad oggi, con una storia che non sarà epica, ma dai forti contenuti sociali, morali esprimendo valori nobilissimi di spirito patrio, di rispetto della dignità dell'uomo, di mantenimento della pace. E se oggi i ragazzi entrano nelle file della nostra Associazione il merito lo dobbiamo attribuire in larga misura al valido lavoro che svolge l'esercito. A quella funzione educativa che ancora riesce a svolgere nonostante le tante difficoltà. Ci lamentiamo per la riduzione dei reparti alpini ma se esistessero tutti con chi li potrebbero costituire?

Se come abbiamo sentito dalle parole del generale De Salvia, Comandante il 4° corpo d'Armata alpino in Piemonte ed in Lombardia, il 60% dei ragazzi rifiuta la leva per il servizio civile e nel Triveneto questo valore scende al 13%. Se questo ci può confortare ed indicare che da noi, nelle nostre famiglie vi sono ancora dei sentimenti dobbiamo rassegnarci a vederlo crescere se non affrontiamo il problema dell'adeguamento delle esperienze passate ad oggi in un lessico comprensibile ai ragazzi perchè è nostro dovere mantenere questa cultura fatta di storia e di tradizioni. Cominciamo con il qualificare le nostre cerimonie dando maggiore intensità a quei pochi minuti che stiamo dedicando al ricordo di chi ha immolato la sua vita per la difesa della sua Patria al di là delle condannabili motivazioni che ha ogni guerra. Poi affiancando le Forze Armate in questa azione educativa con la diffusione della cultura alpina che si può identificare nel creare cittadini che amano la loro Patria. Ha preso quindi la parola il generale Marinelli che ha tracciato la storia del Faro con l'apporto della Julia, ribadendo i concetti di crescita della nostra società motivati dall'orgoglio di essere alpini e di difendere questo patrimonio. La cerimonia è iniziata con la Messa celebrata dal mons. Rino Marta cui è seguita la deposizione della corona d'alloro al sacello ai piedi del Faro. Particolarmente suggestivo questo momento che ha visto le autorità salire tutta la gradinata tra le due ali di gagliardetti e vessilli avendo ripreso l'originale schieramento sul piazzale. Queste cerimonie sezionali vengono sempre più curate dai Gruppi delle varie zone interessate puntando sulla solennità e perfezione formale che determina una partecipazione attenta e sentita delle quali abbiamo bisogno per combattere quella superficialità che il vivere moderno vorrebbe imporre.

Commemorazione della battaglia di Nikolajewka

Sono trascorsi 56 anni ed è sempre più importante per i reduci avere un riscontro dai giovani per avere la prova che la loro esperienza è stata trasmessa ed è stata recepita.

Quest'anno si è continuato nella tradizione di far parlare i ragazzi, i nipoti dei protagonisti della Campagna di Russia, e così domenica 24 gennaio nel Tempio, gremito di alpini e familiari, don Primo Minin, Parroco di Cargnacco, ha concelebrato la Messa con mons. Gastone Barecchia, reduce di Russia e cappellano della Tridentina, assieme a don Caneva e con il responsabile spirituale della Brigata Alpina Julia, mons. Rino Marta.

Dopo il rito religioso tre alpini in servizio presso la Brigata Julia hanno raccontato alcune esperienze vissute da altrettanti reduci che stavano al loro fianco: Marco Birri ha esordito. Sono il tenente Eliano Venuti classe 1914 Comandante della 28ª Sezione salmerie dell'8° reggimento alpini. Sto pensando al sobborgo di Zaghirienka a pochi chilometri da Rossosch che il 22 dicembre abbiamo dovuto lasciare in gran fretta e dove eravamo arrivati il 28 settembre e ci eravamo sistemati nelle isbe assieme alla popolazione. Avevamo il compito di raccogliere il grano dai piccoli magazzini per portarlo al molino di Olikowatka. Era troppo bello per durare tanto; ci sembrava di essere a casa. Nella marcia di ripiegamento che abbiamo intrapreso abbiamo le slitte cariche di feriti e di congelati.

Oggi ho trovato il coraggio di togliermi gli scarponi ed ho costatato quanto purtroppo temevo: ho alcune dita del piede destro tumefatte dal congelamento. Che tristezza non riesco più a rimettermi le scarpe e mi fascio i piedi con pezzi di coperta. Un alpino mi ha avvertito che ho il naso tutto bianco, si sta congelando e per fortuna, sfregandomi con un po' di neve riesco a farlo tornare colorito ma si sta formando una vescica come se mi fossi scottato.

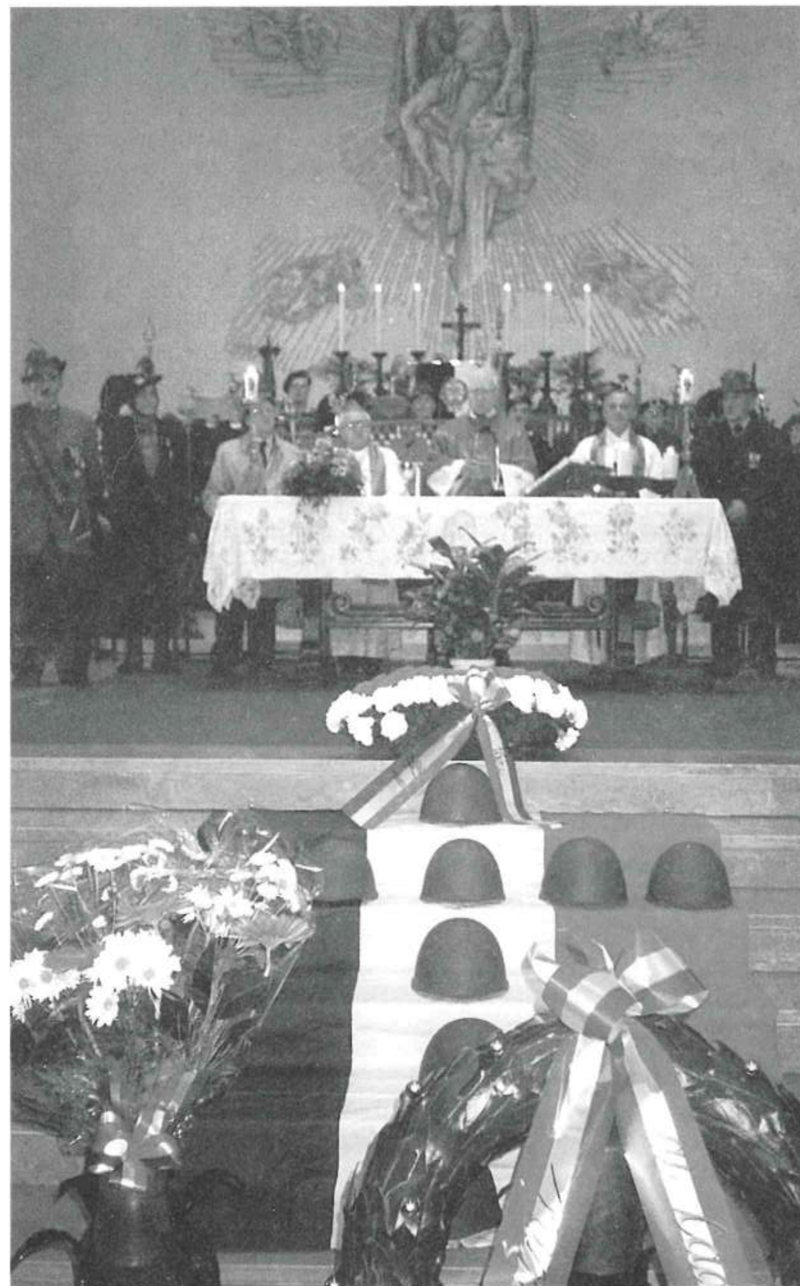
Non bastano i russi c'è anche questo nemico da cui difendersi ed è così infido che non ti accorgi quando ti sta per colpire, ma scopri solo poi i suoi effetti, dolorosi e mutilanti». Poi l'alpino Gianfranco Salatin ha raccontato un episodio accaduto al



reduce l'artigliere alpino Luigi Pittaro classe 1922 della squadra comando della 18ª batteria del Gruppo Udine. «Mi trovo nella zona del quadrivio di Selenj Jar, i russi ci attaccano con i carri armati, la prima linea ha ceduto e gli alpini del battaglione Vicenza si posizionano tra i pezzi della nostra batteria e della 17. Oggi siamo stati investiti da uno squadrone di carri russi che hanno sparato da ogni parte.

Il nostro capitano Colinelli ha ordinato ai capopezzo il puntamento ad alzo zero e di fare fuoco a volontà con le granate anticarro. Il tenente Bettoli ha chiamato disperatamente perchè si facesse fuoco contro la fanteria russa che avanza ammassata dietro ai carri. Ci siamo visti ormai persi quando per fortuna sono spuntati nel cielo quattro provvidenziali stukas che hanno attaccato i russi. Sarà stato per il rincuoramento ma in quel momento siamo riusciti anche noi a fermare quattro carri centrando i cingoli. Gli alpini del Vicenza hanno contrattaccato e sono riusciti a riconquistare le posizioni. Il campo di battaglia era tutto disseminato di carcasse di carri armati e di morti che abbiamo recuperato soccorrendo anche i feriti. Il capitano ha soccorso suo fratello che è rimasto ferito gravemente.

Oggi è il 30 dicembre del 1942 devo cercare di dormire sotto questa tenda, la sera è limpida ci sono trentacinque gradi sottozero». Per ultimo ha impersonato un altro reduce l'alpino Sergio Rovagnati dicendo: «Sono il sottotenente Giovanni Merici del Battaglione Vicenza. Siamo alla fine di febbraio del 1943, è giusto passato un mese da quando i russi mi hanno catturato. Stiamo lasciando il paese di Valuiki, siamo circa un migliaio, feriti, affamati, i nostri corpi sono carichi di parassiti. I russi ci fanno partire da Valuiki e stiamo attraversando la via principale del paese dove sono collocate le sentinelle che ci incitano ad accelerare il passo per imbarcarci sul convoglio ferroviario.



La colonna procede a stento e ci aiutiamo l'un l'altro per stare in piedi. Con me c'è il sottotenente De Laurentis che è ferito ad un braccio, il tenente Viel è ferito alla schiena che sorreggiamo, mentre io trascino la gamba che mi hanno ferito il 17 gennaio. Dobbiamo proprio far pietà a quei crocchi di donne che ci stanno guardando dalle loro isbe. Una di esse, coperta con uno scialle nero, ci viene incontro, attraversando la colonna nonostante le urla delle sentinelle e ci allunga una scatola di gallette tedesche. E' stata così veloce da non farci capire nulla lasciandoci però rattristati quando un soldato russo la fa stramazzare sulla neve colpendola con il fucile impugnato a mò di clava. Continuiamo a trascinarci, guardando riconoscenti quella donna che ha avuto pietà per questi poveri ragazzi così mal ridotti».

Questo loro impersonare altrettanti reduci ha voluto dimostrare che queste esperienze sono state vissute da persone che avevano la loro età e vestivano la stessa uniforme e questo ha destato la commozione nei presenti, ma sopratutto nei tre combattenti che hanno pensato ai loro compagni di sventura. Il Comandante della Julia, impegnato in Umbria, ha condiviso l'idea di far parlare i ragazzi e così il caporale Luca Scantamburlo ha preso la parola dicendo: « Talvolta vi sono delle cose che accadono, o degli episodi di cui siamo protagonisti, così estemporanei e particolari da farci credere che la realtà ordinaria, di tutti i giorni, non sia come appare. E' da circa otto mesi che vesto questa divisa per assolvere gli obblighi di leva, ed in tut-



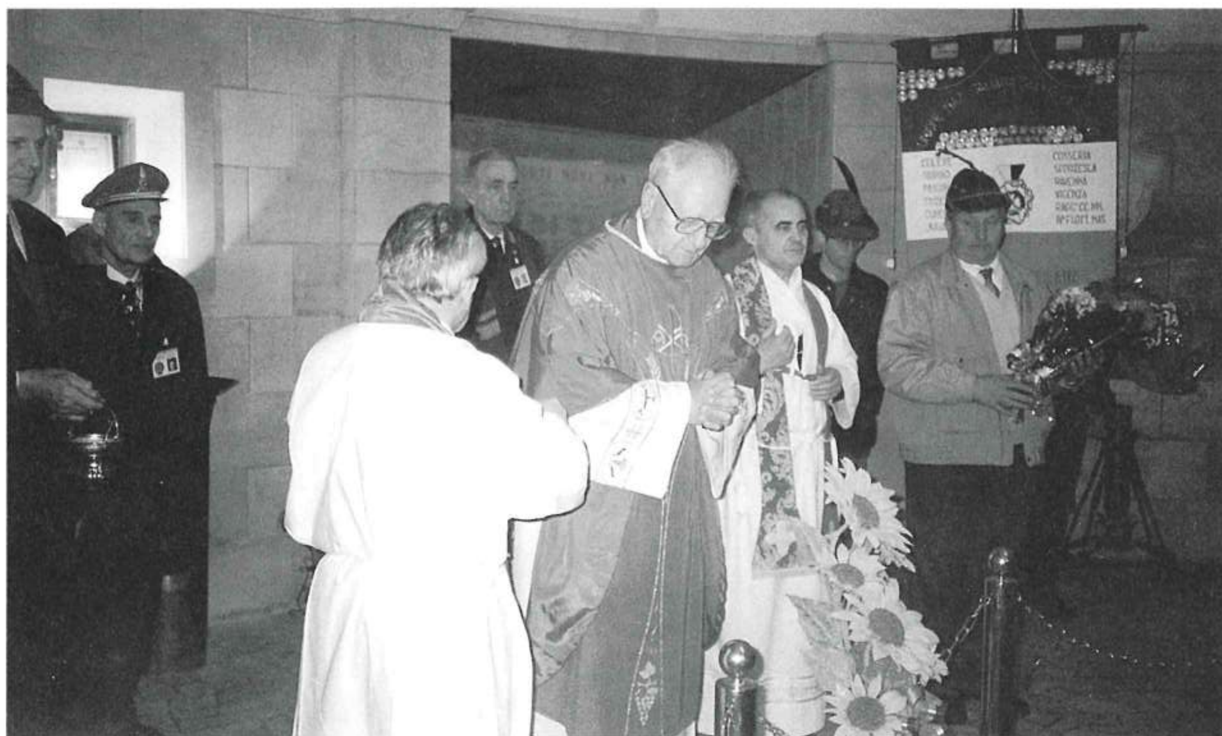
to questo tempo mi sono posto, credetemi, una miriade di domande. Poi, come un fulmine a ciel sereno, mentre andavo angustiandomi per i miei logoramenti esistenziali e sentimentali, m'è improvvisamente arrivata una risposta. Una risposta la quale ha fatto sì che tutti gli altri interrogativi acquistassero il loro giusto significato, e venissero inquadrati in una prospettiva il più possibile corretta. Il Comandante della Brigata Alpina "Julia", il Generale Gianfranco Marinelli, è piombato una ventina di giorni fa nella caserma in cui presto, o meglio prestavo, servizio come effettivo: la Goi-Pantanali di Gemona del Friuli, dove opera la Compagnia Genio Guastatori, una piccola ma grande Compagnia che per me rappresenta, ammetto molto campanilisticamente, la punta di diamante, ed il fiore all'occhiello, della Brigata Alpina "Julia".

Mentre ero tutto intento a rendere l'ufficio in cui lavoravo il più ordinato e pulito possibile, con stupore indescrivibile, ho appreso che desiderio del Comandante era quello di parlarmi. Impacciato e goffo come un timido e brufoloso adolescente alla sua prima uscita con una ragazza, l'ho salutato come prevedono i rapporti gerarchici. Verso la fine della nostra informale conversazione, egli a sorpresa m'ha chiesto se avevo mai sentito parlare di Nikolajewka. A quella domanda, che sicuramente ho presunto essere di carattere storico militare, mi è venuta in mente tutta una serie di idee strampalate, e che in cuor mio mi hanno fatto sorridere. Ho pensato ad una remota e sperduta località nella inospitale steppa asiatica in cui, per qualche motivo che ancora ignoravo, il Comandante aveva deciso di spedirmi, evidentemente per punire certe mie mancanze o negligenze di servizio. Con tutta la mia disarmante ingenuità, ho risposto: "No, Comandante, non ho la più pallida idea di cosa sia."

Allora lui ha detto che sarebbe stato opportuno che facessi armi e bagagli e lo raggiungessi al Comando Brigata a Udine, per documentarmi in proposito. Così ho fatto, ed ora sono qui, dinnanzi a Voi, per parlare di un pezzo insanguinato della nostra storia che ancora oggi rievoca alla vostra memoria un volto caro, un gesto od una parola gentile, e migliaia di ricordi felici o tristi. A Udine, in un ufficio stracolmo di testi di storia del ventesimo secolo, ho cominciato a scartabellare libri e volumi incartapecoriti.

Mi sono reso conto che io, un ragazzo italiano come ce ne sono tanti, e che sta prestando servizio nell'Esercito, non solo non conosco un capitolo tragico ed importantissimo della nostra storia, ma non ero, fino a qualche giorno fa, nemmeno consapevole di quanto sangue e quanto sudore siano stati versati da quanti ci hanno preceduti affinché noi potessimo godere delle libertà e delle opportunità presenti oggi. Su come sia stato possibile perdere la memoria storica, lascio alla vostra intelligenza e sensibilità trovare una risposta. Ho ricevuto un ordine, e come tale l'ho eseguito. Ho letto e studiato, sforzandomi di comprendere l'immane tragedia di cui oltre duecentomila soldati italiani sono stati protagonisti.

Dalle pagine su cui i miei occhi si sono posati, sono emersi prepotentemente centinaia di sanguinosi scontri. Crudeltà, ma soprattutto episodi d'eroismo, sono tornati come fantasmi da un passato oscuro della nostra civiltà. Sono tornati per mostrarsi a me, graduato di truppa di un Esercito in tempo di pace, e figlio di tempi più felici e ricchi di allora. Ed in questo momento in cui io rappresento, insieme a milioni di altri ragazzi, uno dei mattoni con cui verrà edificata la società ormai prossima, voglio esprimere quelle che sono le mie emozioni. Tutto l'orrore vissuto dai nostri soldati che hanno combattuto coraggiosamente mille insidie in terra straniera, è balzato fuori dalle pagine dei libri e m'è apparso come uno spettro, perché trop-



po lontani nel tempo e nello spazio erano per me le grida dei combattenti ed il fragore delle battaglie. Ma la loro eco mi giungeva ugualmente, anche se sorda e confusa, e m'ha sbalordito e commosso. Ebbene, ho ripercorso idealmente le principali tappe del Corpo di Spedizione Italiano in Russia prima, e dell'Armata Italiana in Russia, la cosiddetta ARMIR, poi, sino alla sua drammatica ritirata avvenuta nel cuore dello spietato "Generale Inverno". La "Divisione Miracolo", appellativo con cui era conosciuta dai tedeschi la "Julia" di un tempo, per raggiungere le posizioni assegnate sul Don fu obbligata a percorrere oltre duecentocinquanta chilometri a piedi lungo piste appena tracciate nelle sterminate pianure russe.

Immenso fu lo sforzo sostenuto dai "miracolosi" della "Julia" nel corso dell'improvviso e celere spostamento che dovettero affrontare per raggiungere a piedi un nuovo fronte, dove andarono a tamponare una falla apertasi nello schieramento tedesco-italiano.

In soli due giorni, con temperature rigidissime, coprirono distanze variabili dai 70 agli 80 chilometri e raggiunsero il nuovo fronte dove per un mese combatterono senza mai indietreggiare. Per giorni, gli alpini della "Julia" dovettero affrontare un inferno di ferro e fuoco scatenato dall'offensiva delle forze sovietiche. La maggior parte di essi rimase saldamente al suo posto, pur consapevole che ciò poteva rappresentare una condanna a morte, poiché netta era la superiorità dell'avversario. Non certo in quanto a coraggio, bensì a forze numeriche, equipaggiamento e rifornimenti. Ho pensato spesso ai nostri alpini che, pur d'assolvere i compiti assegnati loro, non esitavano a fronteggiare con la loro indomita audacia i cingoli dei possenti T34, i carri armati sovietici da decine di tonnellate che parevano giganti di fronte ai nostri modesti mezzi.

Ho sentita dentro di me la disperazione dei nostri militari, costretti a dover abbandonare la linea duramente difesa per incominciare quella corsa verso la salvezza che avrebbe consentito di sfuggire all'accerchiamento. Il sacrificio della Divisione "Julia" intrappolata dal nemico, e che permise alle altre forze del Corpo d'Armata Alpino di guadagnare terreno nel corso della ritirata, suscitò l'incredula meraviglia della popolazione locale. Ho vista l'umanità con cui gli Italiani trattavano i prigionieri di guerra Russi, e la conseguente riconoscenza che quest'ultimi dimostrarono loro in seguito, durante la drammatica ritirata dal Don, fiume pigro e sinuoso che in quegli anni maledetti si tinse di cremisi. Ho visto il sacrificio di migliaia di giovani figli del nostro Paese che hanno viste le loro vite bruciate. Ma soprattutto, la forza della disperazione con cui l'ultimo cancello di fuoco innalzato dai Russi per ostacolare gli alpini, Nikolajewka, fu abbattuto dalla Divione Tridentina, a cui diedero man forte anche molti superstiti, tra cui quelli della "Julia".

Le lettere dei reduci alle madri ed alle spose dei dispersi, i resoconti di quanti scamparono ad una tragedia dalle proporzioni colossali e dalle inenarrabili sofferenze, m'hanno parlato, affinché io possa ricordare e pensare al futuro tenendo presente quanto sangue e quante lacrime siano state versate.

M'è sembrato quasi di vedere i volti tesi delle donne che aspettavano i treni della speranza, i quali ricondussero nel nostro Paese i sopravvissuti dell'odissea. Mi chiedo quante volte un bimbo, od una ragazza, avranno corso incontro ad un treno carico di giovani stremati e feriti, ma finalmente felici di poter baciare nuovamente la loro terra natia. E quanti visi di madri e spose si saranno rigati di lacrime nel momento in cui, tra le migliaia di occhi colmi di gioia e di sorrisi che di nuovo popolarono l'Italia, esse non avranno trovati quelli dei propri figli e mariti. Noi, tra il 1941 ed il 1943, abbiamo persa una preziosa parte di noi stessi. Ma ora, alle soglie del 21° secolo, noi ragazzi li stiamo uccidendo nuovamente, ed ancora più barbaramente, perché il loro ricordo sta pian piano svanendo, sempre più raramente motivo di riflessione. Io non voglio che un giorno i miei figli, o i figli di essi, debbano conoscere la fame, le malattie e tutta la cruda realtà della guerra.

E come me, nessuno dei miei coetanei desidera questo. Ma io, come la gran parte di loro, sono troppo preoccupato di soddisfare quelli che sono i miei desideri più urgenti. Noi siamo così presi da cercare di soddisfare le nostre aspettative, e così superficiali e frivoli le poche volte in cui abbiamo occasione di parlare dei nostri problemi, che abbiamo una visione delle cose limitata e poco lungimirante.

Non ci diamo pena di cercare le risposte che coloro i quali ci hanno preceduti non hanno trovate, e che più volte nel corso di questo tormentato secolo ci hanno portati a temere qualche tragedia dalla quale sarebbe stato impossibile risollevarsi. E' in questo momento, così solenne, che dobbiamo dare una svolta al nostro presente per non imboccare più strade lastricate da buoni propositi che invariabilmente non si sono concretizzati, rimanendo parole vuote.

Prestando servizio militare, ho sorprendentemente imparato il concetto di autonomia di pensiero. Proprio sotto le armi, in cui vige una ferrea disciplina ed in cui ogni giorno bisogna sottostare ad ordini precisi, m'hanno insegnato che ciascuno di noi deve sempre conservare integra la sua capacità di ragionare. Pensare con la propria testa, è l'insegnamento più importante e prezioso da me ricevuto. Perciò, in questo suggestivo luogo voluto per amore ed in cui riposano le spoglie mortali del Soldato Ignoto, che potrebbe essere uno dei Vostri Padri o dei Vostri Fratelli , io non rivolgerò al Cielo alcuna preghiera. Abbiamo già pregato poco fa. Io voglio invece fare ora una promessa, perché ho la speranza che questo tempio in futuro non sia più da monito a tutti.

La promessa che mai più altre madri ed altri figli debbano piangere e disperarsi. Non voglio che questo accada, e farò tutto quello che mi sarà possibile per impedirlo. Mi auguro che altri credano fermamente, assieme a me, in un domani da vivere in pace e prosperità, ma anche con la consapevolezza che quanti hanno data la loro vita per il nostro presente ed il nostro futuro non sono da condannare per aver combattuto per questa o quella bandiera. Non ci sono buoni o cattivi.

Tutti, indistintamente, sono da rispettare per quello che è stato il sacrificio personale e dei loro familiari. Non possiamo operare distinzioni, tributando meriti o dispensando colpe a seconda del momento. Dobbiamo invece onorare sempre i loro nomi, come stiamo facendo ora, e peraltro soltanto noi.» Lasciando tutti nella più profonda commozione, le autorità sono scese nella Cripta per deporre una corona alla Tomba del Soldato Ignoto ed un mazzo di fiori a quella di don Carlo Caneva. Alla sera vi è stata la riuscitissima rassegna corale organizzata dall'ANA, dall' Associazione pro Loco e dal Coro Voci del Friuli di Pozzuolo con la partecipazione oltre a questa corale, del Coro di Muzzana, del Coro ANA di Codroipo e di quello della Julia.

Naja alpina in positivo

Nel mezzo del cammin di nostra vita... (bè, speriamo un po' prima!).

Mentre stavo pensando a cosa avrei fatto da grande, un bel giorno qualcuno mi ricordò che dovevo ancora fare il Servizio Militare. Fu così che dopo aver fatto un po' i miei conti mi sono ritrovato con un cappello alpino in testa e una stelletta gialla sul petto: solo contro tutti, vetta dopo vetta, imprecando, soffrendo e pregando sono diventato un Ufficiale degli Alpini. Dopo i 5 mesi di corso ad Aosta ho passato i restanti 10 al glorioso Battaglione Alpini Tolmezzo di Venzone come comandante di un plotone fucilieri. Lasciando stare gli indubbi vantaggi economici, la mia naja subì un radicale cambiamento.

Il carico delle responsabilità aumentò improvvisamente, però mi sono ritrovato in un ruolo che mi ha dato moltissime soddisfazioni.

Ho avuto la possibilità di conoscere molti giovani della mia età che come me erano negli Alpini. Anche se tra di loro ho trovato molti amici, il grado mi ha comunque imposto di conseguire con loro soprattutto quella coesione morale e materiale che è la base fondamentale della disciplina. Così, per farmi seguire ho dovuto imparare a farmi comandare, e vi garantisco che non è stato semplice. Devi essere autorevole senza darti arie di superiorità e devi importi una meticolosa autodisciplina e un rigoroso autocontrollo. Si comanda e si insegna solo con il sapere, l'intelligenza, l'esempio costante. Con il cuore devi andare incontro alle necessità dei tuoi alpini perché solo così acquisisci il loro rispetto e si rendono sopportabili fatiche, disagi e sacrifici. Per me tutto ciò è stato molto avvincente, perché è stata una sfida continua con me stesso, con il mio carattere e le mie capacità. Anche a me tante volte tante cose andavano strette, però è stata una grande lezione di vita. Ho potuto capire di più la mia generazione, perché è stata un'esperienza con la quale ho conosciuto l'indole, ho apprezzato i sentimenti, ho compreso gli atteggiamenti, i bisogni, le amarezze e le gioie dei giovani d'oggi. In questo viaggio la montagna è stata importantissima. E da allora mi ci sono affezionato, in virtù della sua capacità di temprare il carattere e di elevare lo spirito e la volontà di chi la pratica, la ama e la rispetta. Ho camminato tanto durante le mie 465 croci, nella neve, con la pioggia, sotto il sole. La montagna mi ha accompagnato in questa piccola grande avventura e i suoi scenari sono stati il teatro delle tante esperienze che ho potuto fare. Sarei bugiardo se dicessi che mi è dispiaciuto lasciare tutto ciò che avevo raggiunto. Grazie agli alpini porterò per sempre dentro di me dei ricordi bellissimi che sono e saranno motivo di prestigio e orgoglio, perché sono stato testimone di un patrimonio inestimabile che sarebbe colpevole ignorare, follia rinnegare, delitto disperdere.

Gabriele Savio

Un ricordo di Elio Borgobello

Ero nell' 8° alpini e comandavo la 1^ squadra mitraglieri della 20^ compagnia succedendo al cap. magg. Gustavo Anzil di Collalto, M.A. caduto il 4 gennaio del 43. Il primo ufficiale di questa compagnia che salì la dorsale di quota signal fu il tenente Alberto Benedini, comandante il 1° plotone fucilieri mentre la 1ª squadra mitraglieri appoggiava l'avanzata. Sul lato destro salivano anche il cap. Dario Chiaradia ed il ten. Luigi Ansaldo che comandava il plotone mitraglieri.

«Resistemmo fino alla sera del 16 gennaio quando venne l'ordine di ritirata, nel gelo, senza viveri, medicine vestiario ed armamenti. Avevo già i sintomi di congelamento e camminavo con i piedi fasciati con pezzi di coperta. Il mio amico cap. magg. Giuseppe Perco di Udine mi fasciò con una pelle di pecora e mi salvò dalla cancrena. Il 26 gennaio in vista di Nikolajewka mi ero appoggiato all'ultima slitta della colonna, non riuscendo un solo mulo. Mi furono di grande aiuto anche gli amici Pasqualino Giorgiutti e Giuseppe Visentini di Povoletto ai quali debbo il mio rientro in Patria».



Foto scattata a Lutraky (Grecia) inverno 1941-42: da sinistra a destra, cap.le Borgobello Elio, cap. magg. all. serg. Dri Walter, cap.le Dri Altiero. Più in alto, alp. Cainero Giacinto; in ginocchio, cap.le Felcaro Bruno, a destra cap.le Morandini Luciano.

FAMIGLIA CRISTIANA
21-4-1993

1997: 54° Anniversario di Nikolajewka

«JULIA»
«Andare avanti, sempre avanti, mai voltarsi indietro, quella era la "Julia"... ma quanto abbiamo sofferto; quanto sangue versato»

Mi sono salvato grazie a loro

Si è ormai compiuto il cinquantennio dalla ritirata in Russia. Io ero nell'8° Alpini, divisione Julia, e comandavo la 1ª squadra mitraglieri della 20ª Compagnia, succedendo al cap. magg. Gustavo Anzil di Collalto (Ud), caduto il 4 gennaio 1943 e decorato di medaglia d'argento sul campo. Il 4-5-6 gennaio 1943 il mio battaglione Cividale era stato praticamente distrutto. Colpiti a morte anche il cap. Dario Chiaradia (medaglia d'oro) e il ten. Luigi Ansaldo (medaglia d'argento).

Resistemmo fino alla sera del 16 gennaio, quando venne l'ordine di ritirata, nel gelo, senza viveri, medicine, vestiario e senza armi capaci di fronteggiare i terribili carri armati russi. Avevo già sintomi di congelamento e camminavo con i piedi fasciati con pezzi di coperta. Il mio amico, cap. magg. Giuseppe Perco, di Udine, con una pelle di pecora mi fasciò le gambe, salvandole dalla cancrena. Il 26 gennaio, in vista di Nikolajewka, m'ero appoggiato all'ultima slitta della colonna, non riuscendo più a camminare. La trainava un solo mulo: l'altro era morto, e su di lui si erano avventati una ventina di affamati portandosi via lembi di carne. Mi furono di grande aiuto anche gli amici Pasqualino Giorgiutti e Giuseppe Visentini, Povoletto (Ud): dividevano con me il poco che trovavano nelle isbe deserte. Grazie a quei tre amici, ora sono qui a ricordare. Ma penso a chi è morto nei combattimenti lungo la ritirata perchè altri sopravvivessero.

Ten. Elio Borgobello - Massa

* * *

Dopo mezzo secolo di storia e di gloria, devo ricordare a coloro che se lo fossero dimenticato, che il primo ufficiale della 20ª Comp. del Btg. «Cividale» a salire lo schienale della «Quota-Signal», fu il Ten. Alberto Benedini, comandante il 1° Plotone fucilieri. La 1ª Sq. Mitraglieri, del Cap. Magg. Anzil Gustavo, appoggiava col suo fuoco l'avanzata del plotone. Sul lato destro, salivano anche, il Cap. Dario Chiaradia e il Ten. Luigi Ansaldo. Quest'ultimo comandava il Plotone Mitraglieri. Il Capitano comandava la 20ª Compagnia, e ricevette la M.O., il Ten. Luigi Ansaldo, quella d'Argento, e il Ten. Benedini la M.A. al V.M. e la Croce di Ferro. Io fui promosso Sergente, ed ebbi la M.B. al V.M. (proposta M.A. al V.M.) - (S.C.)

Ten. T.O. Elio Borgobello

Assemblea del 1° marzo 1998

Il momento più importante della vita associativa è senz'altro l'Assemblea dei Soci che si tiene nella prima domenica di marzo. Quest'anno si è continuato nel segno dell'incontro di lavoro, del momento dei bilanci e degli indirizzi più che il solito dovuto appuntamento.

Dopo aver deposto un mazzo di fiori al monumento all'Alpino, nella cripta del Tempio Ossario, da parte del Vice Presidente Soravito alla presenza di numerosi Gagliardetti, nella sala del cinema Centrale è stata celebrata la Messa da don Tiziano Sterli, cappellano della Julia il quale, all'omelia, si è soffermato su alcune considerazioni del nostro intimo, della paura che oggi abbiamo tutti del silenzio, dell'assenza di distrazione e quindi di dover trascorrere momenti di riflessione, cosa che sembra spaventare sopratutto i giovani, sempre con la radio accesa per riempire questo vuoto.

Sono quindi iniziati i lavori in apertura dei quali è stata data lettura di due telegrammi inviati al Presidente nazionale Caprioli: «Gli alpini della Sezione di Udine, riuniti in Assemblea, rivolgono il più caloroso saluto al loro Presidente, Leonardo Caprioli, al quale esprimono la gratitudine per quanto ha dato alla nostra Associazione in questi anni di difficile e travagliata vita della nostra nazione, nei quali è sempre riuscito a far emergere la nostra associazione superando le non poche difficoltà soprattutto politiche. Augurano di godere serenamente quel meritato riposo riprendendo il suo posto di alpino orgoglioso di aver contribuito alla crescita morale e sociale dei suoi alpini» ed al Comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta, gen. div. Silvio Mazzaroli, sottoposto a giudizio per il tragico incidente di Remanzacco: «Gli alpini della Sezione di Udine, riuniti in Assemblea, esprimono la loro solidarietà e vicinanza al Comandante della loro Julia riaffermando la correttezza della condotta dell'operazione Testuggine». Sono stati ricordati i nostri defunti in particolare il cavalier Luigi Mauro che fu il fondatore del Gruppo dei Rizzi e la Medaglia d'Oro don Giovanni Brevi, cappellano della Julia, originario di un paese del Bergamasco che fu catturato dai Russi nel 1943 e rimase prigioniero fino al 1954, graziato dalla condanna a trent'anni di lavori forzati e dopo aver peregrinato per ben 36 campi di concentramento ed il generale Lionello Albertini che fu Capogruppo ad Udine Centro, bella figura di ufficiale e di alpino dall'attività veramente febbrile sia nell'ANA che nell'UNUCI dov'è stato presidente di Sezione.

Si è passati alla trattazione dei punti all'ordine del giorno con la nomina del Presidente che è stato proposto il Consigliere nazionale Muzzolini il quale ha portato il saluto del Presidente Caprioli ed ha dato la parola a Toffoletti che ha detto: «Il 1997 ha risentito indubbiamente del clima di coesione, di spirito ed orgoglio alpino creatosi con l'aduanta del 96 ed i risultati si sono visti soprattutto nella parte più giovane dei nostri soci.

Un anno all'insegna della fiducia e dell'apertura verso l'associazione del terzo millennio. Certo fa impressione parlare del 2000 come di un traguardo ormai raggiunto, ma ci siamo e dobbiamo entrare nell'ordine di idee che si apre una nuova era: quella dell'attività dei soci alpini nati e cresciuti in pace che in essa credono e della quale sanno valutare il prezzo che è stato pagato dai nostri predecessori per ottenerla. Siamo di fronte ad una consistenza dei soci che è aumentata nonostante le ipotesi pessimistiche, la quale si può raggruppare in tre parti:

- la prima è quella degli anziani, di quelli che hanno combattuto ed ahimè sono oggi in guerra con gli at-

tacchi dell'anagrafe che impedisce loro di avere quell'energia che vorrebbero perchè in effetti lo spirito è immutato e vivace.

- la seconda categoria è quella più numerosa ed è costituita dalle generazioni del dopoguerra o giù di li per intenderci dai sessanta ai quarantanni.

Parte preponderante e trainante dell'associazione come del resto nella vita quotidiana in quanto ancora forza lavoro. In essa si colloca la gran parte dei Capigruppo ed ha il compito di creare la continuità nelle successive generazioni che costituiscono la terza categoria quella dei giovani e giovanissimi, quelli che appena congedati si avvicinano all'ANA condividendo lo spirito, i principi e le attività. E' la parte più sensibile, quella dei grandi amori e dei forti trasporti ma che non sopporta le delusioni ed è quindi molto vulnerabile.

Su di essa stiamo rivolgendo tutte le nostre attenzioni affinchè, cogliendo l'essenza dell'esperienze passate, dalla guerra, alla ricostruzione, alle grandi catastrofi che hanno letteralmente bastonato il nostro territorio, orientino la loro attività, condividendo le scelte, condividendo alcune regole, condividendo l'utilità di affrontare i sacrifici quando gli obiettivi sono giusti.

Forse gli anziani hanno potuto notare come i giovani siano più interessati alla nostra storia, perchè stanno cercando le radici della nostra identità e vogliono soprattutto essere certi di fare una scelta giusta condividendo i nostri principi associativi. La mia generazione, non ha mai discusso il passato, ha vissuto e patito anche alcuni errori educativi dovuti alla ricerca di farci avere quanto non hanno potuto ottenere i nostri padri, dei quali abbiamo vissuto la storia, di loro giovani reduci di guerra protagonisti della vita politica, sociale ed economica per cui siamo sempre stati in secondo piano, siamo stati il supporto ma non siamo entrati nel tessuto sociale subito, come oggi fanno i nostri figli.

E' un concetto difficile da esprimere, ma forse facile da comprendere, se riflettiamo sul nostro passato più prossimo. Pensiamo al servizio militare, a come oggi siano improponibili o, meglio, improduttivi certi schemi addestrativi. Commentiamo con superiorità che oggi i soldati hanno l'auto fuori dalla caserma che vestono come dei signori, che conducono una vita comoda; ma vogliamo vedere come li facciamo vivere nelle nostre famiglie? Qual'è il padre che non dà l'auto al figlio, qual'è la madre che non cura al meglio l'alimentazione del figlio, quale ragazzino cammina più di alcune centinaia di metri per raggiungere la scuola od i luoghi di svago ed allora ecco spiegato il quadro attuale della società sia essa civile o militare. E parlando di vita militare è opportuno fare alcune considerazioni sull'assetto attuale dell'esercito, dando poi la parola al Comandante della Julia, e sul riflesso nell'associazione, aspetto che ci ha preoccupato per il fenomeno «obiezione di coscienza» che sembra ridimensionarsi forse in virtù dell'introduzione del periodo ancor più breve di ferma. Ci ha tranquillizzati la collocazione della Brigata Julia nella struttura internazionale che vede coinvolte la Slovenia e l'Ungheria con collegamento con la Romania. Questa iniziativa ha cancellato i timori fondati di un'incertezza per il futuro della nostra Brigata alpina. Questo clima rassicurante ha portato a vivere meglio l'Associazione la cui attività è più qualificata molte volte fin troppo intensa e questo crea non pochi problemi ai Capigruppo sempre a chiedere collaborazione ai soci. Questo è positivo anche se faticoso, è sintomo di sensibilità e di forte partecipazione alla vita delle nostre comunità paesane. Questo significa che abbiamo assunto un ruolo importante e molto apprezzato.




- 49ª - ADUNATA NAZIONALE - PADOVA -
19 - 20 - 21 MARZO 1976
Foto Pellarulle C.so Rosselli 46 10128 Torino

Pensiamo alla qualità delle nostre cerimonie, sempre meglio organizzate nelle formalità, nella dimensione vedendo coinvolte le zone, nel significato essendo sempre ben motivate e non fine a se stesse. Pensiamo al ripristino dei sentieri, attività che vede sempre più gruppi impegnati nella tutela del patrimonio montano. Pensiamo al restauro dei monumenti e luoghi sacri dei nostri paesi, con interventi spesso complessi ed onerosi, per i quali intervengono realtà economiche locali e questo è un segnale preciso della considerazione di cui godono i Gruppi. Pensiamo al sociale a quante grandi e piccole realizzazioni ci siano: dalla visita agli anziani alla realizzazione di Casa Mia due presso il Burlo Garofolo di Trieste che è quasi ultimato ed ha permesso di istituire il Day Ospital anche per i bambini. Opera per la quale debbo ringraziare tutti voi, per aver contribuito economicamente, ed un grazie a quei soci dei Gruppi di Pradamano, di Risano della Sezione di Palmanova della quale oggi abbiamo qui il Vicepresidente Ronutti, venuto per dare un riconoscimento ad un nostro socio e lui stesso vi spiegherà, ringrazio quindi i soci del Gruppo di Treppo Grande, dei porfidisti di Magnano in Riviera, del Gruppo di Campoformido, di Passons, di Beano, di Moruzzo, di Majano, che si stanno recando a Trieste per completare i lavori, dopo questa relazione darò la parola al Vicepresidente dell'Associazione Casa Mia per illustrarvi i programmi futuri. Visto che sono entrato nell'argomento del volontariato, voglio riferirvi sul lavoro fatto a Ceva, operazione nata quando l'allora Consigliere nazionale Ferdinando Bonetti di Verona mi indicò la necessità di fare un intervento a Ceva. Venne naturale parlare di riconoscenza, di scambio di generosità, e così dopo aver focalizzato la tipologia e la natura di quello che sarebbe stato da fare, dopo un sopralluogo di Fabris, che ha incontrato il Presidente della Sezione di Ceva, il dott. Massimo Gula, è stato diramato l'appello attraverso le pagine di Alpin Jo Mame dello scorso mese di marzo. Organizzate le squadre, con non pochi sforzi, infatti non è facile poter conciliare gli impegni locali con una permanenza settimanale a seicento chilometri di distanza, comunque il ghiaccio lo hanno rotto gli alpini dei Gruppi di Majano, di Campoformido e di Nespoledo. Domenica 13 maggio, alla stazione ferroviaria di Udine sembrava di essere alla vigilia dell'Adunata vedendo questi uomini con il loro bravo cappello alpino e lo zaino affardellato. Il lavoro che li attendeva era impegnativo basti pensare che c'era da rifare tutto il tetto di ben 800 metri quadrati, togliendo le tegole, mettendo l'isolante termico e ricollocandole. Poi era da mettere a nuovo tutta la linda, le grondaie da sostituire, intonaci delle facciate da demolire e rifare, pitturare il fabbricato. Occorrevano soprattutto specialisti. Così gli uomini del primo turno, giunti a destinazione hanno subito telefonato entusiasti per la sistemazione predisposta dagli amici di Ceva, che tra l'altro avevano messo a disposizione tutta l'attrezzatura necessaria, il che ha permesso ai nostri uomini di viaggiare con i soli effetti personali e per l'affiatamento che era nato già durante il viaggio. Così si sono succeduti altri turni ed oggi i lavori sono ultimati. Hanno partecipato gli alpini dei Gruppi di Adegliacco - Cavalicco, di Percoto, di Pasian di Prato, di Dolegnano, di Pontebba oltre ai già citati Majano, Campoformido e Nespoledo.

Quest' estate è stata inaugurata la casa vacanze per ragazzi Down a Zovello, è stato coronato dal più bel successo tanto sacrificio di diversi nostri soci che hanno sommato a 630 le presenze nei fine settimana di due anni per dare questa opportunità di fare le vacanze in montagna a questi ragazzi. Un lavoro svolto assieme agli alpini delle otto sezioni della Regione, iniziato come un impegno a breve termine e poi divenuto più complesso del previsto proprio perchè si lavorava in una vecchia casa con tutte le sorprese che riserva. Un sacrificio comune degli alpini e di diverse signore che hanno provveduto alla logistica necessaria. Ad esse vada il nostro grazie più sentito, attraverso i rispettivi mariti, che oggi sono qui in assemblea. Il Gruppo di Adegliacco - Cavalicco si è fatto promotore della ristrutturazione di una casa a S. Bernardo, frazione di Udine, dove una famiglia tiene in affidamento ragazzi e bambini con situazioni difficili. Il Gruppo ha più volte chiesto aiuto a tutta la sezione ed invito poi il Capogruppo ad intervenire per relazionare sullo stato dei lavori e delle necessità. In città vi sono state iniziative di solidarietà e collaborazione, quali la manifestazione organizzata dalla casa Circondariale, per far conoscere un gruppo di carcerati diplomatisi cuochi e questo è stato possibile grazie ai Gruppi di Pasian di Prato e Udine Sud. Altra iniziativa cui si collabora è l'estate ragazzi per la quale forniamo tende e brande. Poi il servizio a Udine pedala il cui comitato organizzatore ogni anno contribuisce con una generosa somma che impieghiamo nelle nostre iniziative assistenziali. In alcuni vostri paesi avete collaborato nelle campagne benefiche per la ricerca sul cancro o la distrofia muscolare, l'ADMO, l'ASDF ecc. Ieri l'altro abbiamo intrapreso una nuova iniziativa in Calabria su invito dell'Arcivescovo di Udine il quale ci ha indicato che nella Locride, esattamente a Gioiosa Jonica vi è una comunità di disabili che necessita di ristrutturare un fabbricato per farvi la sede. Motivo principale del nostro contributo è che i giovani in quella terra sono privi di lavoro e diventano facile mano-

TERREMOTO IN UMBRIA

Concomitante all'intervento di alcuni nostri soci nella zona di Gualdo Tadino per lavorare presso le tendopoli, abbiamo provveduto ad inviare alla Sezione ANA delle Marche una somma di denaro che è stata destinata alla ristrutturazione di un centro sociale a Campodonico, una frazione del Comune di Fabriano.

valanza della malavita, ecco allora che creando strutture per loro possiamo anche dar modo di formare delle cooperative di lavoro e della iniziativa dei giovani del sud, per crearsi questi spazi stanno parlando le cronache. Un segnale, il nostro, di solidarietà e di fratellanza con un popolo che ha sofferto e soffre l'emigrazione. Sono partiti i componenti del primo gruppo di 15 soci guidati da Fiorenzo Fava che coordina l'operazione, salutati alla stazione ferroviaria dall'Arcivescovo il quale ha ringraziato i volontari per questo loro gesto di solidarietà ma soprattutto di fratellanza.

Il lavoro è quello dell'impresa edile con la necessità per il prossimo turno che partirà il 13 marzo, per il quale stiamo raccogliendo le adesioni di muratori, generici e soprattutto idraulici, per fare l'impianto idrico e di riscaldamento. Il viaggio viene effettuato in treno cuccetta e sul posto si alloggia in un albergo. Non vi sono assolutamente spese e credo che possa essere una bellissima esperienza in una località a sette chilometri dal mare Jonio, in zona turisticamente interessante, tant'è che i lavori li dovremo concludere o sospendere alla fine di aprile in quanto la stagione balneare non permette di avere l'alloggio. La permanenza è quindicinale ma si possono fare turni anche settimanali. Vi invito a diffondere la notizia anche se abbiamo diramato delle circolari ad esclusione della zona Nord e che mi risulta non siano giunte tutte a destinazione. Non mi è piaciuto il commento che alcuni capigruppo hanno fatto a questa iniziativa criticando la collaborazione laggiù chiedendosi come mai non siano in grado di fare questo lavoro, certo uso termini addolciti, perchè mi sorprendono questi atteggiamenti che sono stati motivati con espressioni ben più esplicite ma voglio dire ad essi che sicuramente non intendono diramare la notizia tra i soci com'è loro dovere indipendentemente dal loro pensiero credendo di rappresentare se stessi e non i soci che li hanno eletti e questo atteggiamento di esprimere il proprio pensiero personale e non quello del Gruppo o della Sezione se sono Consiglieri è frequente, questo individualismo non è consono all'associazione nella quale vi è un comune denominatore è quell'ambiente dove si discutono le iniziative nel rispetto reciproco. Se una persona intende parlare a nome proprio questo lo fà in altre sedi che sono il bar, la sua casa o la sede del suo partito.

Riprendendo il discorso generale sugli indirizzi associativi, voglio porre in evidenza la necessità di continuare nelle relazioni tra Gruppi che sono state favorite dall'istituzione delle zone, valorizzando le prerogative dei vostri paesi per farle conoscere agli altri. Vanno poi stretti rapporti più proficui con le sezioni del CAI con le quali condividiamo sia il ripristino dei sentieri che la passione per la montagna e non dobbiamo credere che esse siano solo nella zona più a nord della nostra Sezione, prendiamo il caso di Cervignano dove esiste una di queste sezioni che assieme al Gruppo di Aquileia svolgono attività. Non è un caso che questi Gruppi lavorino assieme a quello di Tarvisio sul sentiero del battaglione Gemona. La vastità geografica sezionale permette poi che questi scambi avvengano nelle stagioni più propizie per i Gruppi della montagna o per i Gruppi della pianura fino alla marina di Lignano. Da stimolare, e questo invito lo rivolgo al Consiglieri, la realizzaione di iniziative comuni per permetterle anche ai Gruppi più piccoli. Questo per sostenere il ruolo importante che essi hanno nelle rispettive comunità locali.



Parlando dell'immediato futuro i nostri obiettivi sono la ristrutturazione del piazzale antistante il Tempio di Cargnacco dove lo scultore Malison ha già predisposto il basamento in bronzo per il nuovo pennone; il restauro conservativo del faro sulla Bernadia per il quale abbiamo ricevuto il contributo dalla Regione; la ricostruzione dell'osservatorio F.lli Garrone sul Montasio che ricordo essere offerto dal dott. Oscar Soravito, nostro socio ed accademico del CAI, la grande mostra sulla prima guerra mondiale a Tarvisio dal 22 agosto al 6 settembre nella quale verranno esposti documenti e cimeli interessantissimi oltre a manifestazioni collaterali e connesse come l'orientamento di Conosciamo i dintorni per far conoscere i luoghi della Grande Guerra.

A questo proposito voglio ringraziare il Gruppo di Tarvisio per la bella iniziativa promossa in occasione dell'80° della fine del conflitto. Vorrei si concretizzasse anche la proposta del Gruppo di Chiusaforte di fare un progetto per il recupero delle opere militari da sottoporre all'approvazione degli organi competenti e di realizzare i lavori per lotti in modo organico e razionale. Guardando un po' più avanti nel tempo abbiamo chiesto alla Sede Nazionale di poter orpitare nel 2000, a Tarvisio il campionato nazionale ANA di sci da fondo e per il 99 quando verrà ripetuta l'iniziativa Camminaitalia a cura della Sede nazionale per percorrere tutte le nostre montagne con staffette di soci ANA, CAI e militari abbiamo chiesto di effettuare le tappe Rifugio Nordio - Sella di Camporosso, Sella di Camporosso - Sella Nevea, Sella Nevea - Bovec e Passo Tanamea - Prossenicco che avranno luogo dal 27 settembre al 2 ottobre. Il Comitato Zona Orientale dei GSA ed a proposito di questi vi parlerà poi l'addetto allo sport Galante ha preso accordi con il Comando delle Truppe Alpine per far fare dei periodi di frequenza presso brigate alpine a ragazzi di età compresa tra i 14 ed i 18 anni per prenotazioni è necessario rivolgersi in Sezione entro il 20 marzo. Per le manifestazioni svolte nel '97 voglio rimandarvi alla lettura delle cronache di Alpin Jo Mame compreso il prossimo numero che riporterà quelle non ancora pubblicate.

GIGI MAURO HA RAGGIUNTO I SUOI COMPAGNI



Pochi giorni dopo l'anniversario di Nikolajewka, Gigi Mauro ha raggiunto in cielo i suoi compagni che aveva lasciato sulla neve della Russia. Moltissimi alpini si sono stretti attorno alla sua bara per salutarlo per l'ultima volta in questa vita terrena. Tanti gagliardetti a testimoniargli l'affetto e la stima che si era meritato in tanti anni di passione per gli altri, per gli amici, per gli alpini, per quell'Udinese che sosteneva ed incitava. Gigi che ricordiamo sul suo inconfondibile autocarro con raffigurato un alpino in campo tricolore. Lui che non ha mai voluto imporsi ma cercava di mettere insieme tutti. E' stato il promotore e fondatore oltre che Capogruppo dei Rizzi, riuscendo a coinvolgere tutti, riuscendo a passare la mano ai giovani che hanno fatto crescere questa sua realtà rimanendo sempre molto legati a lui, che discretamente consigliava e supportava. Gigi lascia un segno quello della sua giovinezza nella mentalità, nella visione della vita. Gli alpini della nostra Sezione si stringono attorno alla famiglia esprimendole tutta la loro solidarietà.

Protezione civile

Prima di dare la parola a Buratti il Presidente ha informato dell'assetto che è stato dato dalla Sede nazionale a tale attività distinguendola per raggruppamenti. Noi apparteniamo al terzo quello del Triveneto, vista la convenzione stipulata dalle nostre sezioni con la Regione Friuli-Venezia Giulia, ci ha collocato autonomamente per cui abbiamo ritenuto di effettuare esercitazione a livello regionale e non triveneto lasciando a Veneto e Trentino Alto Adige di effettuarle tra di loro.

Esercitazione sezionale. Nei giorni 31 maggio e 1° giugno si è svolta la nostra esercitazione annuale, sezionale. Quest'anno è stata individuata la zona compresa tra il ponte di Dignano e quello della Delizia dandone il nome di «Tagliamento 97» infatti erano interessati tutti i Gruppi in sinistra Tagliamento. Sono stati coinvolti i territori dei Comuni di Dignano, Flaibano ov'era stato predisposto il centro operativo, Coderno, Sedegliano, Codroipo e Camino al Tagliamento. Hanno partecipato ben 35 Gruppi della nostra Sezione, due di quella contigua di Pordenone, le squadre di Protezione civile dei Comuni interessati, i radioamatori di Tarcento ed il nucleo della Croce Rossa Italiana di Codroipo che ha garantito l'assistenza sanitaria mettendo a disposizione anche un'ambulanza. Complessivamente hanno operato 331 volontari i quali hanno attivato ben 15 cantieri che erano stati preventivamente concordati con le varie amministrazioni comunali ed i nostri Capigruppo. Tutto si è svolto secondo il piano predisposto da Buratti e Fabris, con un lavoro puntuale e sistematico di programmazione ed informazione a tutti i Gruppi. Un'esperienza che ogni anno si ripete ma sempre con nuovi problemi da affrontare cambiando sempre la zona, quindi l'ambiente, la necessità di interventi, gli interlocutori e le situazioni ambientali.

Tutto questo ci fa crescere nell'esperienza e sopratutto nella coesione tra Soci e Gruppi. Ci soddisfa molto vedere la presenza di alpini di altre Sezioni e siamo grati a Pordenone per questa squisita presenza, del numero sempre crescente dei volontari delle squadre comunali segno questo di raggiunta maturità e di sensibilità nel capire che non si opera nè per campanili nè per organizzazioni ma tra persone che si mettono a disposizione della comunità per dare una mano. Ha ragione Pizzali, Capogruppo di Palazzolo quando dice che queste non sono esercitazioni di Protezione civile. È vero, ma se vi sarà la necessità di fare interventi effettivamente di soccorso, è bene addestrare gli uomini a lavorare assieme, ad integrarsi, a conoscersi facendo gruppo in modo che ad un richiamo siano già in perfetta sintonia fra loro.

Non è certo condivisibile l'orientamento di alcuni che della Protezione civile vorebbero fare una associazione nell'associazione o ancor peggio confonderla con la normale attività istituzionale di solidarietà, di desiderio di rendersi utili, di dare un contributo con il proprio lavoro gratuito e competente. Ma ritornando alla nostra esercitazione va ricordata la serata corale con i cori di Passons e di Codroipo e l'esibizione della fanfara Sezionale avvenuti sabato sera a S. Odorico e va ringraziato, per il suo encomiabile impegno, il cav. Odorico Erbino, Capogruppo di Flaibano che ha coinvolto tutti i suoi paesani in questa manifestazione. Bibione: la tromba d'aria abbattutasi su Bibione ha provocato lo sradicamento di molti alberi, in gran parte pini di grandi dimensioni. La nostra Regione si è subito prodigata a dare aiuto alla contermine mettendo a disposizione le squadre comunali di protezione civile e gli uomini dell'ANA che l'Assessore Moretton sta coinvolgendo molto spesso nelle attività di protezione civile, avendo ben compreso come le associazioni siano un patrimonio di volontariato davvero inesauribile.

A Porto Baseleghe, la parte più colpita del centro balneare veneto, è stato assunto dai Vigili del Fuoco il coordinamento delle operazioni certo non facili con la presenza dei turisti. Dopo aver provveduto a rimuovere le piante dalle sedi stradali e quindi aver riaperto la circolazione, ovviamente è venuto meno il presupposto dell'emergenza, ovvero della pubblica incolumità per cui la nostra Regione ha dovuto ritirare gli uomini non potendo tenere attive assicurazioni, giustificare l'allontanamento dal posto di lavoro ecc. ma gli alpini del Comune di Latisana, di Palazzolo e di Muzzana, vedendo che rimaneva ancora tanto lavoro da fare per ripristinare la normalità anche ambientale hanno chieso alla loro Sezione di Udine di poter continuare nello sgombero degli alberi. Intervento in Umbria.

La relazione finanziaria è stata letta da Giacomo Cecotti che l' ha così esposta: «Carissimi alpini nel solito incontro annuale ci troviamo anche per aggiornarvi circa la situazione economico-finanziaria della nostra Sezione, a chiusura dell'esercizio finanziario 1997. In presenza di 13.857 iscritti di cui 12.308 Soci e 1549 aggregati, l'attività della nostra segreteria è stata come sempre molto intensa, in particolar modo nell'anno in cui Udine è stata la sede dell'Adunata nazionale. Le spese di esercizio risultano nel complesso contenute, pur evidenziando il crescente aumento del costo del nostro giornale dovuto particolarmente a quello della materia prima. I Revisori dei Conti hanno potuto constatare la precisione e diligenza con cui sono state tenute le scritture contabili e hanno confermato che i risultati finali collimano perfettamente con quelli reali esistenti in cassa, conto corrente bancario e postale.».

RESPONSABILI SEZIONALI DEI GRUPPI

Zona Nord

SERGIO DE MONTE per i Gruppi di Chiusaforte - Moggio Udinese - Oseacco - Resia - Resiutta - Stolvizza.

BUTTURINI BRUNO per i Gruppi di Cave del Predil - Malborghetto Valbruna - Pontebba - Tarvisio.

Zona Nord Ovest

GIANMARIA DOLSO per i Gruppi di Alnicco - Ceresetto Torreano - Erto - Fagagna - Villalta.

DANIELE DAFFARA per i Gruppi di Carpacco - Forgaria - Muris - Rive d'Arcano - San Daniele - Susans.

STEFANO PECILE per i Gruppi di Coderno - Coseano - Dignano - Flaibano - Mereto di Tomba - S. Vito di Fagagna.

SIMONE TESSARO per i Gruppi di Buja - Colloredo di M. A. - Majano - Moruzzo - Osoppo.

Zona Nord Est

ADRIANO GIORDANO per i Gruppi di Adegliacco-Cavalicco - Branco - Feletto - Pagnacco - Tavagnacco.

GILBERO CASTENETTO per i Gruppi di Racchiuso - Reana - Savorgnano - Vergnacco - Zompitta.

GUIDO GRILLO per i Gruppi di Ciseriis - Coja - Collalto - Nimis - Tarcento.

FRANCO SABBADINI per i Gruppi di Billerio - Lusevera - Magnano - Monteaperta - Segnacco - Taipana - Uccea.

ROBERTO CURRENTI per i Gruppi di Cassacco - Montegnacco - Treppo Grande - Tricesimo.

Zona Sud Ovest

RAFFAELE PUNTIN per i Gruppi di Cervignano - Aquileia.

GERARDO BIANCO per i Gruppi di Muzzana - Palazzolo - Pocenia - Torsa - Precenicco.

ERMES DANUSSI per i Gruppi di Beano - Codroipo - Grions di Sedegliano - Sedegliano.

RINALDO PRAVAN per i Gruppi di Castions di Strada - Flambro - S. Andrat del Cormor - Talmassons.

ONELIO TONIZZO per i Gruppi di Bertiolo - Gradiscutta - Rivignano - Varmo - Virco.

VITTORIO LAMON per i Gruppi di Lignano - Gorgo - Latisana - Latisanotta - Pertegada - Ronchis.

Zona Sud Est

ODILLO FABRIS per i Gruppi di Lauzacco - Percoto - Pavia di Udine.

DINO JACUZZO per i Gruppi di Basaldella - Campoformido - Mortegliano - Pozzuolo - Sammardenchia - Terenzano Cargnacco - Zugliano.

LUCIANO SCAREL per i Gruppi di Buttrio - Pradamano.

DANTE SORAVITO per i Gruppi di Basiliano - Bressa - Colloredo di Prato - Pasian di Prato - Passons.

ARMANDO STACCO per i Gruppi di Dolegnano - Villanova del Judrio - Manzano - Medeuzza - S. Giovanni al Natisone.

MARIO ZULIANI per i Gruppi di Lestizza - Nespoledo - Orgnano - Sclaunicco - Villaorba.

Zona Udine

GIACOMO CECOTTI per i Gruppi di Ud. Centro - Godia - Rizzi - S. Osvaldo.

LUCIANO MOLINARO per i Gruppi di Cussignacco - Ud. Est - Ud. Nord - Ud. Sud - Ud. Ovest.

Capigruppo

Anche quest'anno vi sono stati parecchi avvicendamenti alla guida dei Gruppi e ciò lo interpreto come un sintomo di dinamicità della nostra vita associativa, una necessità di rinnovamento per stare al passo con i tempi e soprattutto per essere un'associazione presente nel tessuto sociale.

DETERMINAZIONE QUOTA SOCIALE 1999

Come discusso nella riunione dei Capigruppo del 26 ottobre scorso la quota, è presumibile, risentirà di aumenti di costi per cui è stato deciso di proporla in L. 22.000 così ripartite:

- L. 13.000 alla Sede nazionale;
- L. 3.000 alla Sezione;
- L. 6.000 per il giornale.

Per i Soci aggregati la quota sarà, conseguentemente, pari a L. 27.000.

a **GORGO**		
COLUSSO GIOVANNI	che subentra a	ELIGIO FAGGIANI
a **LATISANA**		
LORIGLIOLA EMIDIO	» »	MAURO GUARDA
a **MANZANO**		
SATTOLO GIULIANO	» »	ARMANDO STACCO
a **PRECENICCO:**		
ANASTASIA ANGELO	» »	MARIO BENEDETTI
a **POZZUOLO**		
GORI STEFANO	» »	GIANNI COSSIO
a **FORGARIA**		
CLEMENTE GIANNI	» »	DANILO AGNOLA
a **RACCHIUSO**		
PETRI CRISTIAN	» »	ALBERTO PETRI
a **UDINE NORD**		
CHIOFALO GIULIANO	» »	LUCIANO COSMARO
a **TERENZANO**		
MINIGHER G.BATTISTA	» »	BERNARDINO PIVA
a **MURIS**		
CANDUSSO ADRIANO	» »	GIACOMO DE MONTE
a **TREPPO G.**		
TULISSO PIERINO	» »	ADINO FASIOLO
a **BRANCO**		
BERGAGNINI MARCO	» »	LUCIANO TOSOLINI

Adunata Nazionale di Padova

Nei giorni 9 e 10 maggio si terrà a Padova la 71ª adunata nazionale. Non sono previste iniziative particolari oltre alla consueta presenza degli ex appartenenti alla fanfara della Julia. C'è da sottolineare come la Sezione di Padova, per quanto sia di ridotte diemensioni, abbia organizzato tutto con precisione come ci risulta dalle vostre richieste di alloggio e sistemazione in aree verdi. Va notato che la città dispone di favorevoli condizioni per strutture e disposizione urbanistica, auspico che la presenza dei nostri alpini possa essere numerosa ed ordinata come sempre.

Si è passati all'elezione di nove consiglieri per il triennio 1998 - 2000. I Gruppi che vengono rappresentati hanno candidato, CECOTTI Giacomo di Udine, CURRENTI Gianpaolo di Tricesimo, GRILLO Guido di Nimis, GIORDANO Adriano di Adegliacco/ Cavalicco, BURATTI Antenore di Buttrio, PECILE Stefano di Flaibano, TESSARO Simone di Buja, PARAVAN Rinaldo di S. Andrat e PUNTIN Raffaele di Aquileia.

Sono stati ringraziati Moreno Goi - Luigi Pecile - Franco Picilli ed il Vicepresidente Antonio Baruzzo per il lavoro svolto nel loro sestennio con l'auspicio della continuazione della loro attività a servizio dell'Associazione.

Nel Direttivo sezionale, il collegio dei Revisori dei Conti, con la elezione a Consigliere di Stefano Pecile viene integrato da Roberto Bonelli del Gruppo di Osoppo. Riprendendo la parola il Presidente Toffoletti ha detto: «In conclusione di questi lavori assembleari voglio esprimere la mia gratitudine personale ai Segretari Nonino e Marracino e sono certo di esprimere anche la vostra per il lavoro che svolgono per noi e per l'associazione, sempre disponibili e pazienti nonostante le nostre pretese. Un grazie anche ai Capigruppo, al direttivo sezionale ed a quei pochi collaboratori che premettono il funzionamento della sezione, la pubblicazione del giornale, la presenza del vessillo e quindi grazie all'inossidabile alfiere Provino Federicis, grazie a Silvestri, Cibin, Zorzettig, Venuti, ed a quanti hanno quindi la sensibilità di avere iniziativa affinchè tutto sia efficiente, e mi rammarico del fatto che troppi credano che tutto funzioni da solo e non si pongano minimamente il problema o sentano la necessità di collaborare anzichè chiedere sempre». E' quindi intervenuto il generale Marinelli il quale con l'ausilio di diapositive, ha illustrato il futuro assetto dell'esercito e delle truppe alpine. Al termine dei lavori si è formato il corteo accompagnato dalla Fanfara sezionale che ha raggiunto piazza della Libertà per la deposizione di una corona d'alloro al Tempietto ai Caduti.

Ristrutturazione di una casa a Gioiosa Jonica

Su richiesta dell'arcivescovo di Udine stiamo lavorando in Calabria per aiutare una Comunità

Cronaca del responsabile dell'operazione, Fiorenzo Fava, che ha partecipato con il primo turno.

Come già prestabilito, alle ore 17.50 di venerdì 27 Febbraio, mi reco alla stazione di Udine per attendere i primi volontari con i quali partire per la Calabria. Dopo pochi minuti li vedo arrivare con il cappello in testa ed i pesanti bagagli. Siamo tutti «veci» dai 55 ai 68 anni ma lo spirito è quello di ragazzi di vent'anni. Ci rechiamo in una saletta appartata della stazione, dove ci raggiunge anche in nostro Presidente Toffoletti e l'Ing. Claudio Leoni della Caritas di Udine. Poco dopo arriva l'Arcivescovo Alfredo Battisti per darci il suo saluto ed il suo ringraziamento.

Ci sono le telecamere di Telefriuli e siamo un po' emozionati. «Andate dunque al sud, ci dice il Vescovo, non per servizio militare o di sicurezza, ma per partecipare ad un'iniziativa di ricostruzione, nello spirito del federalismo sociale. Vi saremo sempre grati». Il nostro Presidente risponde dicendo di aver accolto con entusiasmo la richiesta del Vescovo, memori di quanto i friulani avevano ricevuto nella ricostruzione dei loro paesi terremotati, ma anche attratti dall'originalità dell'iniziativa. Alle 18.25 partiamo; siamo in 15 con l'Ing. Leoni ed il sottoscritto. In treno c'è un po' di comprensibile tristezza che però sparisce quasi subito. Cambiamo treno a Mestre e a Bologna dove alle 23.00 prendiamo posto sulle cuccette precedentemente prenotate. Non cambieremo più fino a destinazione.

La notte è lunga, si stenta a prendere sonno ma bene o male riusciamo anche a dormire. Quando ci svegliamo verso le sette del mattino e guardiamo dal finestrino, ci accorgiamo di essere già in Calabria. Il





treno corre vicino al Tirreno e transitiamo per Paola, Amantea e Lamezia. Da questo punto attraversiamo la Calabria fino a Catanzaro ed il paesaggio cambia. Vediamo campi pieni di alberi di ulivo, di aranci e limoni. L'erba dei prati è già alta e verde scuro. Guardiamo questo paesaggio a noi insolito con un po' di stupore ed ognuno fa le proprie considerazioni. Ma è anche ora di mangiare qualche cosa ed allora dalle borse esce di tutto: pane, salame, formaggio ed anche un buon bicchiere di vino. Arriviamo a Catanzaro e scendiamo verso Reggio Calabria.

Costeggiamo ancora il mare, questa volta però lo Jonio. A tratti la ferrovia è talmente vicina al mare, che possiamo ammirarne la bellezza, la varietà dei colori dell'acqua e la sua incredibile trasparenza. Dalla parte opposta sempre ulivi, aranci, limoni, palme, ficus, eucalipti. Più in su si vedono le prime montagne dell'Aspromonte. Siamo tutti un po' stanchi del lungo viaggio ma l'euforia è comunque tanta.

A mezzogiorno, in perfetto orario, arriviamo a Gioiosa Jonica Marina. In stazione ci attendono i responsabili ed alcuni collaboratori della Comunità per la quale lavoreremo. Subito si presenta Giovanni, il Vicepresidente, con il quale avevo già avuto diversi contatti telefonici. Gli altri li conoscerò meglio nei giorni seguenti; Vincenzo il Presidente, Monica la sua fidanzata, altre due ragazze che si chiamano entrambe Patrizia, Kristine una volontaria di Villacco e Rosetta una simpaticissima disabile che è già ospite della Comunità.

Ci portano con le macchine a Gioiosa Jonica Superiore che dista circa 6 Km. verso l'interno. Infatti, per via delle incursioni saracene che alcuni secoli fa giungevano dal mare, ogni paese ha il suo corrispettivo trincerato alcuni chilometri all'interno, dove gli abitanti si rifugiavano in caso di attacchi. Arriviamo in albergo e ci danno da mangiare. Giovanni ci dà appuntamento per il pomeriggio vicino alla casa da ristrutturare, che tra l'altro è proprio di fronte all'albergo. E' una ex scuola agraria. Il primo piano è già stato parzialmente ristrutturato e ci vivono Vincenzo, Giovanni, Monica, Kristine e Rosetta. Il piano terra invece è tutto da ristrutturare. Alle 15.30 arriva una troupe televisiva di un'emittente locale per filmare il nostro incontro con i responsabili della Comunità ai quali doniamo alcuni nostri gagliardetti e la bandiera che abbiamo portato da Udine e che viene subito issata, con gioia di tutti, sul tetto della casa. Quando gli spiego che per noi la bandiera è importante perchè è anche il simbolo della unità della nostra Italia, Giovanni e gli altri sono piacevolmente stupiti. Forse pensavano che avremmo avuto qualche preconcetto sbagliato sul meridione.

Il resto del pomeriggio ci muoviamo in paese per prendere conoscenza dello stesso. La gente guarda con curiosità il nostro cappello ma quasi tutti sanno già cosa siamo venuti a fare e ci avvicinano con simpatia ed affetto, offrendoci anche l'aperitivo al bar. Domenica mattina andiamo alla S. Messa e chiediamo a Giovanni se al termine della funzione, possiamo leggere la «Preghiera dell'Alpino».

Dopo aver consultato il parroco, otteniamo il benestare. Siamo in Chiesa e seguiamo attenti la S. Messa avendo tolto, come consuetudine, il cappello dalla testa. Al termine Giovanni ci dà pubblicamente il





benvenuto, poi tutti ci mettiamo nuovamente il cappello in testa e ci alziamo in piedi. Bruno Ventulini prende posto al microfono vicino all'altare e legge la nostra preghiera. La gente, insieme a noi, ascolta attenta e poi alla fine inaspettatamente, applaude. Per noi è stato un momento commovente perchè in questo modo, i locali, ci hanno dimostrato tutta la loro simpatia e gratitudine. Stabiliamo l'orario di lavoro: dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 17.30.

La signora che nell'ex albergo ci prepara i pasti, al mattino non può prepararci la colazione. Non importa, con noi c'è anche Dorigo di Pradamano che in Umbria cucinava per 1.200 persone alla volta. Alle 07.00 di ogni mattino è lui che ci prepara il caffelatte bollente con pane, marmellata, nutella ecc. Lunedì mattina: gli alpini volontari sono impazienti ed alle 07.30 sono già in cantiere. Stabiliamo cosa fare per procedere con ordine. Subito dopo arriva Antonio, l'impresario che seguirà i lavori e che ci ha già procurato tutte le attrezzature occorrenti.

Iniziamo a lavorare alacremente ma poco dopo sentiamo Giovanni che urla «Fermi tutti, aspettate un momento!». Tra la polvere delle prime pareti abbattute, vediamo avanzare il Vescovo di Locri, Giancarlo Bregantini, che è venuto a darci il benvenuto. E' originario del Trentino, giovane ed energico, insomma un Vescovo da prima linea. Ci dice che la nostra presenza è un segnale di solidarietà forte, un esempio per altre eventuali future iniziative. Scattiamo alcune foto insieme e poi di nuovo al lavoro.

Mi sono fermato solo una settimana e poi sono rientrato a Udine con Dorigo perchè avevamo entrambi altri impegni. Al nostro posto però sono scesi altri tre volontari. Durante quella settimana ho visto i volontari lavorare sodo, senza pause tranne che per mangiare un panino a mezza mattina.

La sera nonostante la stanchezza, li ho sentiti anche cantare e mi sono ricordato dei tempi lontani del servizio militare anche perchè mi hanno detto «Grasie tenente di esi stat cun no, nus displas che tu vadis vie». Grazie a voi cari Bagatto Tarcisio, De Luca Girolamo, De Monte Adriano, Bernardis Fiorenzo, Granzotto Ugo, Ventulini Bruno, Mion Gelmino, Granziera Ezio, Bertoli Loredano, Lizzi Pietro, Ziraldo Luciano, Paoluzzo Luciano, Dorigo Gianni, Contardo Raffaello, Contardo Luigi, Federicis Adriano. Il secondo turno di volontari è già pronto e stò organizzando gli altri.

Sono sicuro che saranno tutti alpini animati dallo stesso spirito con i quali ho lavorato la prima settimana.

35° ANNIVERSARIO DEL VAJONT

Il Comune di Longarone, assieme alla Pro Loco ed alla Sezione ANA di Belluno organizzano la celebrazione di tale tragica ricorrenza invitando gli alpini del 7° e gli artiglieri del 7° che allora parteciparono alle operazioni di soccorso.

La cerimonia è indetta per domenica 11 ottobre a Longarone. Per informazioni ed adesioni gli organizzatori invitano a rivolgersi al Comune di Longarone, tel. 0437 - 57.58.11 o fax 771.445, alla Sezione ANA di Belluno tel. e fax 0437 - 27.645.

Scomparso don Brevi

Domenica 1° febbraio a Biella è morto don Giovanni Brevi, Medaglia d'Oro, cappellano della Julia.

All'età di 89 anni si è spento uno dei leggendari cappellani militari della nostra Julia, era nato a Bragnatica in provincia di Bergamo. Ordinato sacerdote a Bologna, nel 1934 venne inviato come missionario nel Camerun e nel 1941, divenuto cappellano militare, entra a far parte della Julia che raggiunge in Albania e segue poi in Russia. Il 12 gennaio del 1943 venne catturato dai russi e rimase prigioniero fino al 1954. Sue notizie si ebbero solo attraverso una lettera giunta in Italia nel 1948. Graziato dalla condanna a 30 anni di lavori forzati rientrò assieme ad un'altra Medaglia d'Oro, Enrico Reginato, e ci eravamo abituati a vederli sfilare, simbolo della dedizione ai loro alpini e dell'orgoglio di valorosi soldati. Di lui ricorderemo sempre quell'esile figura che strappava i nostri applausi quando lo vedevamo sfilare, lui il cappellano glorioso della nostra Julia.

IL GAZZETTINO - Venerdì 6 febbraio 1998

È morto Padre Giovanni Brevi, aveva 90 anni

«Don Pipino», penna nera

Era l'ultima medaglia d'oro alpina: con la Julia in Grecia e Russia

E così, anche padre Giovanni Brevi, ultima medaglia d'oro alpina sopravvissuta, «è andato avanti», è entrato nel «Paradiso» del generale Cantore, che la leggenda scarpona vuole accolga tutte le «penne mozze» che, in guerra e in pace, hanno fatto il loro dovere. Se ne è andato in silenzio, secondo il suo stile, con quella umiltà e quella bontà che aveva sempre manifestato: non disgiunte però da un carattere intrepido, deciso sino a diventare ferreo, come quando, catturato dai sovietici durante la campagna di Russia, dimostrò, non piegandosi a intimidazioni, stenti, interrogatori, torture subite su quell'esile, malaticcio corpo, che alla fine era diventato un mucchietto di pelle e ossa.

La sua partecipazione come cappellano nei ranghi nella gloriosa Julia, prima alla campagna di Grecia, poi a quella di Russia, aveva rivelato alle penne nere le virtù di un sacerdote che, reduce dalla prigionia, dopo dodici anni (ugual sorte era capitata al «nostro» ufficiale medico Enrico Reginato, trevigiano, anche lui decorato della massima onorificenza al valor militare), era stato insignito della medaglia d'oro.

Padre Giovanni Brevi, scomparso sabato scorso a Ronco Biellese, era



Padre Giovanni Brevi nel 1954, poco dopo il ritorno dalla Russia. A destra, don Pipino, novantenne, in una delle ultime uscite.

nato a Roca del Colle (Bergamo) nel 1908. Prima di entrare nell'Ordinariato Militare, allo scoppio della seconda guerra mondiale, era stato per lungo tempo missionario fra i lebbrosi del Camerun. Cappellano, prima del Battaglione L'Aquila in Albania, poi del Val Cismon in Grecia e in Russia, era stato catturato dai sovietici nel gennaio 1943 restando tra i reticolati, ai lavori forzati o in carcere, fino al 1954. Piccolo, esile e malaticcio, sopportò intrepido ogni sorta di angherie alle quali lo sottoposero perchè si prodigava nell'assistenza spirituale dei soldati, perchè non rinnegava il suo essere prete. Superò anche epidemie che mietevano vittime su vittime, soccorrendo gli altri, senza distinzione di nazionalità.

Tornato in patria nel 1954, la sua esperienza traumatica la raccontò in un libro che fece epoca: «Russia 1942-1954» (Garzanti).

Alle adunate nazionali delle penne nere, padre Brevi - o meglio «don Pipino» come lo chiamavano affettuosamente i suoi soldati - non mancava mai. E ancora abbiamo davanti agli occhi la sua figura esile ma che si imponeva, in certo qual modo, per quella veste sacerdotale nera sulla quale spiccava l'oro della medaglia al valor militare, per quel cappello con la penna vecchia e mal ridotto, per quello sguardo dolce che irradiava serenità e sicurezza. Sfilava insieme a Enrico Reginato, in apertura di corteo nella mattinata domenicale. Il medico, alto e massiccio; il prete, piccolo ed esile. Un contrasto soltanto materiale però; chè, spiritualmente, erano fatti della stessa pasta, animati dalla stessa fede: «Bergum de sass» e «Razza Piave». Finchè Reginato morì e rimase solo lui, padre Giovanni Brevi - don Pipino, negli ultimi anni non più marciante, ma seduto su di una campagnola scoperta. Quando passava, annunciato da quello speaker appassionato e appassionante che era Odoaro Ascari, l'applauso della folla si faceva di una sconfinata intensità e affettuosità. A guardare quel prete piccolo ed esile, pensando a quel che aveva fatto, a quel che aveva rappresentato per tanti nostri alpini in guerra, per tanti soldati in prigionia, a più d'uno veniva un magone così... con qualche umidore di occhi.

In questi ultimissimi tempi non l'abbiamo più visto; non ce la faceva ad uscire di casa. Finchè, sabato scorso, il suo grande cuore si è fermato, e la lunga penna del suo cappello è caduta. Addio, padre Brevi: sacerdote di Dio, eroe della patria.

Un'amica degli Alpini



La gentile signora Palmira Zoratto, originaria di Codroipo e residente in Canada, spesso ci scrive e ci invia copia di giornali che la ritraggono nelle manifestazioni patriottiche alle quali non manca mai con il suo cappello alpino. Ha coinvolto anche i tre figli in questa passione ed affetto per gli alpini dei quali è stata eletta madrina a Brampton, nello stato dell'Ontario. Va ricordato che lei ha inaugurato la sede del Gruppo di Codroipo.

Calendario delle manifestazioni

29 marzo Cerimonia sul Monte di Muris nel 56° anniversario dell'affondamento della nave Galilea.

4 e 5 aprile Salice Terme (PV) - Congresso della stampa alpina.

5 aprile Cortina d'Ampezzo - Campionato nazionale ANA di slalom gigante.

26 aprile Sella Nevea - Sci alpinistica del Monte Canin.

9 e 10 maggio Padova - 71ª Adunata nazionale.

31 maggio Milano - Assemblea dei Delegati ed elezione Presidente nazionale.

7 giugno Medeuzza - 45° di fondazione del Gruppo.

7 giugno Casoni Solarie - Commemorazione di Riccardo Di Giusto (Sez. di Cividale).

14 giugno Val della Torre (TO) - Campionato nazionale ANA di corsa in montagna.

21 giugno Adegliacco - Cavalicco - Ventennale di fondazione del Gruppo.

28 giugno Pontebba - Incontro a Passo Pramollo.

19 luglio Collalto di Tarcento - Annuale incontro alpino.

Ripristino di opere della Grande Guerra

Il Museo storico all'aperto di Timau ha preparato un programma di lavori da realizzare nella prossima estate che consistono nella riattivazione di una mulattiera che conduce alla casera Pal Grande e del ricovero battaglione Tolmezzo.

Due grossi interventi che richiederanno una massiccia presenza di volontari.



Nella nostra Sezione già hanno collaborato gli alpini del Gruppo di Gradiscutta e di altri gruppi del codroipese che tra l'altro la Sezione del CAI di Codroipo gestisce un rifugio nella zona. La sistemazione alloggiativa dei lavoratori è a carico dell'Associazione Amici delle Alpi Carniche. Riteniamo possa essere questa un'utile esperienza soprattutto per i giovani per avvicinarli alla storia delle nostre montagne ed alla nostra Associazione.

Per ogni dettaglio operativo ed organizzativo si invita chi volesse aderire a rivolgersi presso la nostra sede sezionale.

Il miele di Popowka

Nella notte di Natale del 1942 a Popowka, in Russia, Innocente Coccolo, di Feletto, partecipava assieme a tutto il Battaglione alla S. Messa di mezzanotte che il cappellano celebrava al centro dell'accampamento e si stava rendendo conto, con sorpresa, di che razza di effetto aveva la guerra sul livello generale di fede dei soldati. Infatti attorno a lui solo uomini attenti, in devoto raccoglimento, che quasi stonavano con l'aspetto duro che loro conferivano quelle barbacce che spuntavano appena dai grossi berretti e dai passamontagna. E anche lui si sentiva tanto più vicino del solito a "quello lassù".

L'omelia (predica) del cappellano, la famiglia lontana, le incomprensibili sorti della guerra e del freddo. Tanto freddo che non capiva come facessero a restare vivi tutti i pidocchi che aveva addosso. E no per la Madonna che non si poteva chiamarlo un buon Natale. Ma quella che lo tormentava di più era la fame. Da vederla perfino. Giovane, pieno di salute, col rancio che arrivava e non arrivava non poteva difendersi dalla fame e con i suoi amici era un continuo cercare qualcosa da mettere sotto i denti. Proprio quella sera, dopo la S. Messa avevano un piano. A furia di ricerche e di ricognizioni avevano adocchiato una isba con un allevamento di api e ognuno di loro aveva nascosto sotto il cappello la gavetta, che, uno che si intendeva di api, aveva detto di portarsi dietro. Alla fine della funzione religiosa tutti si ritirarono e sul campo salì il silenzio, quattro ombre lasciarono di soppiatto l'accampamento per "accontentare lo stomaco". L'intenditore di api si dimostrò veramente all'altezza del compito e piano piano senza svegliare le api, cavò fuori dalle "casette" i pettini ben colmi di materia appiccicosa e glieli fece mettere sul torace affinché non gelassero. Dopo iniziò a far colare il miele nelle gavette che una alla volta cominciarono a riempirsi di miele denso e sostanzioso. Innocente col suo pettine di miele era ultimo e stava di guardia all'esterno perché i russi erano a un "tiro di fiato" e si stava già facendo venire l'acquolina al pensiero della mangiata che avrebbe fatto, quando vide arrivare i russi. "I russi, i russi, scappiamo!" E via veloci verso l'accampamento. Un fisco! Non dovevano farsi prendere dai russi, ma guai a farsi scoprire da quelli dell'accampamento perché erano usciti clandestinamente e rischiavano di passare per disertori. Lasciarono le gavette con tutto il miele. L'operazione fu un fallimento completo per tutti e quattro. Ma Innocente riuscì ancora ad avere la peggio. Il pettine che teneva nascosto aveva ancora attaccate un po' di api insonnolite che nel trambusto della "ritirata" si svegliarono e lo punsero tanto che dovette farsi impacchi di neve per tutta la notte che ancora oggi ricorda veramente come una notte santa.

Il Btg. Bassano sul fronte greco-albanese *(ultimo episodio)*

A Buzuki la vita continuava fra un attacco alla mattina e spesse volte pure la sera, non era mai in pace.

Il plotone trasmissioni continuava tutte le sere a fare la spola per rifornire la Compagnia di munizioni. Molte sere i Greci si accorgevano dei nostri movimenti e con i loro micidiali mortai ci scaricavano addosso la gragnuola di bombe, perciò dovevamo ripararci ed attendere che cessassero il fuoco.

Una notte verso le ore 23, pioveva a dirotto, il sentiero che praticavamo era viscido e fangoso, salivamo in silenzio; io ed un amico eravamo gli ultimi della fila, quando mi disse: «Deganis ho molta paura, fermiamoci». Gli risposi: «Non sparano nemmeno un colpo». Si sentiva solo in lontananza qualche colpo dei cecchini che ti creavano una certa malinconia. Gli dissi di nuovo: «Cerchiamo di fare presto per scaricare le munizioni e poi vedremo di trovare un angolo per fare un pisolino». Fu allora che mi prese la mano e mi fece scivolare, nello stesso istante vidi i lampi dei mortai, mi liberai dello zaino che conteneva cinquanta bombe a mano, fu il finimondo, ci scaricarono bombe, una cadde vicina e mi strappò la divisa, sei miei compagni furono feriti ed uno in modo grave. A Bozuki ci fermammo per diverse settimane, durante il giorno si cercava di rimanere rintanati, guai ad avventurarsi lungo il costone perchè i ripari erano solo di fortuna, non vi erano trincee. Una notte inspiegabilmente ci fecero ripiegare per due chilometri circa, dalla vetta dello Spadarit, quando iniziammo il ripiegamento i Greci ebbero sentore dei nostri movimenti e questa volta ci accompagnarono con l'artiglieria, i proiettili sfioravano le nostre teste per poi scoppiare nella valle sottostante, sbagliando di molto la mira.

Ci sistemarono vicino ad una batteria di bombarde da 210 mm. Quando aprivano il fuoco bisognava stare al riparo altrimenti lo spostamento d'aria ti metteva a ruzzoloni. Passammo qualche giorno riparati da un costone del monte in attesa di qualcosa che si presagiva cioè di attaccare per porre fine alla disastrosa guerra. Un giorno dovevamo stare accovacciati nel terreno umido e fangoso mentre i Greci ci scaricavano addosso tutta la loro rabbia, ci bombardarono tutto il giorno, la nostra artiglieria non fu da meno. Verso sera dissi al mio tenente: «che giornata!». Lui mi rispose: «Sai che giornata è? È Pasqua».

Era il 5 aprile del 1941 e all'indomani ci preparammo ad avanzare aggirando lo Spadarit costeggiando il fiume Ossum. I Greci si ritirarono in fretta lasciando solo qualche pattuglia per disturbarci. Nel tardo pomeriggio ci fermammo per rifocillarci scaldando una scatoletta di carne. Uno di noi nell'alzarsi urtò il fucile su di una pietra, gli partì il colpo che lo uccise: in tasca aveva il congedo essendo il terzo fratello. Giunse infine l'ordine di ripartire, ci inoltrammo per una mulattiera cosparsa di carogne di animali e ai lati qualche cadavere di Greci mai sepolti che emanavano un fetore insopportabile e fumammo tutte le sigarette per non sentirlo. Passato il fiume attraverso un ponticello in legno, trovammo una pattuglia di alpini uccisi dalle mitragliatrici dei Greci che si erano nascosti in un campo d'orzo.

Riuscimmo a catturarli e volevamo fucilarli, ma il nostro comandante si oppose per il rispetto della legge di guerra. La marcia continuava con poche soste, il plotone dei mortai scarseggiavano di bombe ma lungo il tragitto trovammo delle cataste di bombe greche e siccome erano dell'81 le usammo.

Un giorno eravamo sull'altipiano e ci comunicarono che due aerei ci avrebbero scaricato viveri e foraggio per i muli. Stendemmo i teli per il riconoscimento e subito arrivarono gli aerei che scaricarono i rifornimenti.

Ci rimettemmo in marcia verso la valle di Korica dove doveva avvenire il ricongiungimento con le truppe che confluivano dall'Agirocastro e dalla parte della Bulgaria. Entrammo nella valle e ci dirigemmo su Konitza ed Erseke in questi grossi villaggi c'erano ancora dei Greci, l'artiglieria aprì il fuoco ed in un paio d'ore li sloggiarono. Entrammo nei villaggi, riposammo all'addiaccio per poi ripartire prima dell'alba, salimmo finalmente i monti dell'Epiro entrando in Grecia, la guerra era finita!

Lionello Deganis

Pattuglia esploratori (Plezzo).



Pellegrinaggio sul Monte Ortigara



CRONACHE DAI GRUPPI

■ ALNICCO



Il giorno 21 settembre 1997 alla Caserma Zanibon di Pontebba si sono ritrovati dopo 39 anni i congedati del II° contingente 1935 dell'11° Rept. Alpini da posizione. Chi volesse partecipare al 40° anno dopo il congedo, può mettersi in contatto con: Sten. Rea Umberto, Tel. 0481/909364 - Lavia Giovanni, Tel. 0432/672483.

■ BEANO

Nel 1995 in occasione del 40° anniversario di fondazione del gruppo A.N.A. di Beano, alcuni amici alpini invitati alla cerimonia-festa, fra cui Piva Bernardino capogruppo di Terenzano, ci chiesero di visitare il "disastro di Bean", un obelisco in mezzo alla campagna nei pressi della ferrovia costruito per ricordare lo scontro ferroviario avvenuto nel 1903 che causò 14 morti. Arrivati sul posto siamo rimasti tutti colpiti nel vedere il suo degrado e abbandono, mentre noi lo ricordavamo ben curato e in buono stato quando da ragazzini andavamo a giocare - correre nei pressi - lì vicino.

Noi del gruppo alpini ci siamo allora interessati e dati da fare per risistemarlo e con l'aiuto dell'Amministrazione comunale, siamo riusciti nell'intento.



Domenica 9 novembre 1997, in occasione della commemorazione del IV novembre, abbiamo deposto una corona sia al monumento dei caduti in guerra presso l'asilo, sia al ripristinato "monumento" del "disastro di Bean" per inaugurare il rifacimento. Durante la S. Messa il parroco, don Gianni, ha benedetto il nuovo gagliardetto del gruppo alpini la cui madrina è stata Paola Del Din... Presidente famiglie caduti e dispersi in guerra.

■ BRESSA

15 anni di attività del gruppo alpini di Bressa – L'ultima assemblea generale dei soci è stata anche l'occasione che ha consentito di tracciare il consuntivo dell'attività del gruppo nei suoi quindici anni di vita.

Fondato per iniziativa e volontà dell'attuale capogruppo nel febbraio del 1982 con 53 adesioni, tutte di soci mai stati iscritti all'A.N.A., il gruppo si è trovato subito a dover attivarsi per l'organizzazione dell'Adunata Nazionale di Udine del 1983 secondo le direttive della Sezione. Il gruppo allora, oltre che in servizi vari, è stato impegnato nella consegna a domicilio dei tricolori su tutto il tragitto della sfilata.

In contemporanea si è cominciato a pensare alla cerimonia ufficiale di costituzione. La tragica scomparsa a Palermo, nel settembre del 1982, del Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, dov'era stato inviato come Prefetto, ha dato lo spunto al Consiglio di gruppo di intitolargli un'opera pubblica in omaggio alla sua limpida figura di uomo e di soldato, caduto sul fronte della criminalità organizzata.

Vinte resistenze (anche disdicevoli) di varia natura e di vario livello durate oltre quattro anni, il gruppo nel maggio del 1987 riuscì a celebrare ufficialmente la sua costituzione, abbinando l'intitolazione di una strada comunale al Gen. Dalla Chiesa previa infrastrutturazione della stessa. Si provvide infatti all'interramento delle linee aeree, alla sistemazione dei tubi e dei pozzetti di raccolta delle acque, alla costruzione dei marciapiedi e dell'impianto di illuminazione stradale (le pubbliche finanze nella fattispecie sono state sgravate di un bel gruzzolo di denaro tenuto conto del costo della manodopera).

E' stata questa una cerimonia memorabile e irripetibile per Bressa, imbandierata per l'occasione con oltre 700 tricolori. Infatti oltre alle massime autorità militari e civili, a ben 64 gagliardetti di gruppi alpini, a tanti labari di varie associazioni combattentistiche e d'arma e a tanta e tanta gente, alla cerimonia hanno partecipato ben due picchetti armati (uno dei Carabinieri in alta uniforme e uno di alpini) unitamente alla Fanfara della Brigata Julia.

La manifestazione è stata preceduta da tre serate con esibizione di fanfare, cori e proiezione di documentari.

Ultimati i festeggiamenti e ripresa la normale attività, il gruppo ha poi ritenuto doveroso contribuire con un'opera concreta e utile alle celebrazioni del centenario di costruzione della Chiesa parrocchiale. Con un lavoro di non poco conto, gli alpini si sono fatti carico della sistemazione di tutto il passaggio esterno posto sul lato Nord della Chiesa, allora in condizioni molto precarie causa l'incuria e l'abbandono. E' stata asportata una vecchia canaletta, asportato il piano inghiaiato, ricoperto il tutto di terra vegetale dopo aver creato una tubazione per lo sgrondo delle acque, seminato il manto erboso e formato un passaggio pedonale in quadrotti di lavato; sono stati anche installati tre punti luce per l'illuminazione della zona. Il tutto con ottimi risultati di fruibilità e di decoro.



Inaugurazione del restauro di una icona.

A tale opera ne è seguita un'altra non meno impegnativa e faticosa e che è stata anche il primo intervento di arredo urbano nel territorio comunale. Il gruppo ha ritenuto di offrire alla comunità locale un piccolo angolo verde, complici i grossi e pregevoli platani esistenti, fruibile da tutti, all'ingresso del paese provenendo da Campoformido e nel contempo testimoniare che in passato tale area (ora di proprietà dell'Amministrazione dei Beni degli abitanti di Bressa) era adibita a stagno per l'abbeveraggio degli animali.

L'opera è consistita in una sistemazione ondulata del terreno con piantumazione di vario tipo, semina del tappeto erboso, posizionamento di panchine e punti luce e al centro la creazione di una vasca irregolare formata da sassi posti a "opera incerta" e che riceve l'acqua sgorgante da un grosso masso naturale posto in posizione nelle celebrazioni a livello comunale del 4 novembre 1993, con la partecipazione della Fanfara della Julia.

Per il IV novembre 1996, per rotazione sulle tre frazioni del Comune ricelebrato a Bressa, il gruppo, anche per ricordare i suoi quindici anni di vita, ha voluto invece inaugurare il restauro di due pregevoli ed antiche icone sacre poste su altrettanti fabbricati del centro storico del paese.

Anche questa iniziativa, antesignana nel suo genere, pur essendo stata ovviamente eseguita da un professionista del settore come il maestro Sergio Favotto, è stata programmata, intrapresa e seguita dagli alpini di Bressa quale segno di attenzione verso questi nostrani patrimoni di valore storico-culturale.

Alle celebrazioni del IV novembre e all'inaugurazione delle icone restaurate ha partecipato, prima, la Fanfara della ora disciolta Brigata "Mantova" e poi quella alpina della Sezione di Udine in una cornice di pubblico folto e plaudente. Successivamente, presso le ex scuole elementari, è seguita l'inaugurazione della mostra storico-fotografica sul tema "La Prima Guerra Mondiale nel Friuli e dintorni" (mostra inedita realizzata per gentile concessione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci su interessamento del Grand'Ufficiale Renzo Flaibani).

Tale mostra è stata visitata e molto apprezzata non solo da numerosi cittadini ma anche dagli alunni della Scuola Media e dai loro insegnanti.

Va sottolineato che dal 1983 il gruppo di Bressa è stato fautore delle "Giornate ecologiche" (allora non andavano ancora di moda tali iniziative). I primi anni, i metri cubi di immondizie rimosse erano veramente tanti, e infatti dopo i primi trequattro interventi, tutti hanno potuto constatare che le strade ed il territorio della frazione erano più puliti ed ordinati. Da tre anni il Comune ha ritenuto che tale iniziativa fosse estesa anche alle altre due frazioni; i gruppi alpini delle tre frazioni collaborano attivamente al riguardo, come peraltro hanno fatto anche in precedenza in varie circostanze.

Da molto prima che prendessero piede le iniziative relative alle luminarie natalizie, il gruppo, in segno d'augurio, installa annualmente in piazza l'albero di Natale.

Non vanno dimenticate ancora le annuali gare di bocce a scopo di beneficenza, organizzate in collaborazione con la locale Società Bocciofila, né il contributo dei singoli soci in diverse circostanze ed in varie sedi a favore della comunità paesana.

Attualmente il gruppo, nonostante i tredici decessi di soci verificatisi dal 1982, soci che sono stati ricordati con una S. Messa prima dell'assemblea annuale, conta 74 iscritti, tra cui va quest'anno segnalata una bella infornata di giovani appena congedati. Queste adesioni di giovani chiudono nel modo migliore le celebrazioni del quindicinale di fondazione perché danno motivo di speranza e rinnovano nei responsabili del gruppo il vigore a ben operare per il futuro dell'Associazione nell'ancora vivo e piacevole ricordo della grande adunata di Udine del 1996, alla quale il gruppo ha partecipato attivamente nei vari servizi richiesti dalla Sezione.

Gli alpini di Bressa intendono ricordare con animo grato, quanti in questi quindici anni, in vari modi, sono stati loro vicini ed in particolare le consorti e le famiglie dei soci, l'Amministrazione dei Beni degli abitanti di Bressa, la Banca di Credito Cooperativo di Udine e Bressa, il Comune, la Parrocchia, la Cantoria Parrocchiale, le altre società ed Associazioni locali.

L'attuale consiglio di gruppo, composto da: D'Agostini Franco, capogruppo; Degano Mario, vice capogruppo; Geatti Armando, cassiere; Vidussi Ennio, segretario; Bertoli Arrigo, Di Marzio Giuseppe, Geatti Carino e Zuliani Romano, consiglieri; ringrazia i soci che con entusiasmo si sono prodigati e si prodigano nelle attività del gruppo e naturalmente tra questi gli ex consiglieri Andrioli Rino, Andrioli Sergio, D'Agostini Carino, D'Agostini Fernando, Zuccato Andrea.

■ BUJA

Alpini, luce per il futuro. Una riflessione tra ieri e domani – "Quando vi vedo presso l'antica Pieve di San Lorenzo, nella vostra sede, tutti uniti, di ogni paese e borgata di Buja, capisco che la vostra non è soltanto un'associazione, un gruppo di commilitoni, ma molto, molto di più: il cuore di una comunità



I fratelli Guerra di Buja che parteciparono al 1° conflitto mondiale (6 alpini e 1 fante). Seduti da destra verso sinistra: Giovanni (1887), Antonio (1885) e Fortunato (1896). In piedi da destra verso sinistra: Umberto (1890), Luigi (1888), Emilio (1898) e Pietro (1899).

che ritorna alle sue radici per una comunione sempre più solidale e fraterna. Credo che non ci sia una migliore stella di Epifania. Continuate, anche se costa, a fare luce, per il nostro bene, per il bene di tutti".

Sono queste le frasi conclusive dell'omelia, pronunciata da don Domenico Zannier, durante la celebrazione della S. Messa che il 6 gennaio scorso ha benedetto l'incontro degli alpini con la popolazione di Buja nel corso dell'annuale "Epifania alpina".

Da poeta e uomo di profonda cultura storica, oltre che da religioso quale è, con la capacità di sintesi e l'efficace che gli è propria nello scrivere e nel parlare, il professor Zannier ha colto nel segno in poche parole la storia, la realtà e i progetti, ma soprattutto lo spirito e le ragioni stesse di vita della nostra Associazione in mezzo alla sua gente.

Quali sono le esperienze di quest'ultimo anno? Quale la realtà di oggi? Che attese percorrono i nostri progetti per il futuro? Ma soprattutto, quale è l'anima con cui affrontiamo insieme problemi passati e presenti e diamo il nostro impegno per il futuro?

E' sempre l'assemblea generale dei soci, anche quest'anno affollata e ricca di vera partecipazione, in buona parte di giovani, ad affrontare questi interrogativi, che sono il presupposto di una riflessione su dodici mesi di attività. Anche quest'anno, come di consueto, la riflessione è partita dal capogruppo Sergio Burigotto e, alla presenza del Sindaco, Aldo Calligaro, del rappresentante della Julia, Ten. Col. Primiceri, del consigliere della Sezione A.N.A., Cav. Picilli, e di altre autorità, si è estesa a tutti i partecipanti nella sala consiliare del municipio di Buja.

La cronaca recente è fatta di dati precisi: un gemellaggio con la Sezione A.N.A. di Caracas; l'inaugurazione della casa per bambini Down a Zovello; i successi sportivi nella corsa in montagna e nelle gare nazionali di tiro con la pistola (Gianni Bortolotti 2° assoluto); le presenze alle cerimonie in regione e fuori; la partecipazione attiva a lavori di ripristino, manutenzione o ristrutturazione in diversi punti di pubblica utilità per l'incredibile numero di 900 ore a Buja ed 800 a Zovello, la solerte disponibilità alla raccolta di fondi per le più diverse cause, più commovente tra tutte quella di un piccolo rumeno malato di leucemia acuta che mette le sue speranze di sopravvivenza in una costosa operazione da effettuarsi in America. Preciso e attento com'è proprio della proverbiale capacità organizzativa degli alpini, il loro consuntivo quantifica, illustra. Descrive nei dettagli, rende conto al centesimo di come l'Associazione si muove ed utilizza risorse e impegni. Ma i dati hanno un significato solo se letti alla luce dei valori che li hanno prodotti.

Riaffiora allora, nel dare il proprio tempo agli altri, specie in difficoltà fisiche o economiche, il senso concreto di una solidarietà in cui conta quello che si è effettivamente realizzato. Riemerge, nel tempo trascorso insieme per lavorare o semplicemente per partecipare ad iniziative comuni, il valore dei rapporti umani, sorretto da uno spirito di appartenenza al gruppo che non si basa su sterili antagonismi, ma sul bisogno di costruire e dare un senso alla convivenza.

Si manifesta, nella gratuità generosa e silenziosa di coloro che non si risparmiano davanti all'impegno personale e al sacrificio, l'altissimo rispetto, amore tradotto in esperienze di vita, per la comunità, sia essa quella in cui si vive quotidianamente a stretto contatto di gomito, sia quella più ampia, sia in senso geografico che storico, che chiamiamo Patria.

La retorica è assente da ciascuna di queste manifestazioni proprio perché il vuoto di tante parole è riempito di fatti concreti. A Buja come in tante altre sezioni e gruppi, ogni alpino presente all'assemblea annuale ha potuto confrontarne la consistenza con il proprio impegno.

Era logico, di fronte ad una riflessione che non ha mai perso di vista il senso della realtà, che i temi da trattare fossero anche quelli che riguardavano l'analisi della situazione generale di oggi e le piccole e grandi prospettive di domani.

E' quello che Burigotto ha fatto, sia nel corso dell'incontro del 6 gennaio, sia, prima ancora, lungo l'arco dell'anno, sotto lo stimolo degli eventi che hanno scandito la vita sociale e politica locale e nazionale.

Le preoccupazioni per il degrado di valori quali quelli simboleggianti nel Tricolore nazionale, gli interrogativi sul futuro delle truppe alpine e del servizio di leva insieme ai grandi temi generali della giustizia, della libertà personale, della crisi di responsabilità che investono ad ogni livello istituzioni e persone hanno occupato a buon diritto un ampio spazio della relazione, del capogruppo, rivelando uno stato di inquietudine che sembrerebbe più facile affrontare sottraendosi alle difficoltà che cercando ostinatamente di trovar loro soluzioni.

L'invito del professor Zannier, "Continuate, anche se costa, a far luce per il nostro bene e per il bene di tutti" prima ancora di essere ascoltato nella cerimonia religiosa che ha seguito nel tempo l'incontro assembleare del gruppo, aveva tuttavia già trovato ascolto nei progetti degli alpini di Buja per il 1998. "Continuità" è infatti la parola d'ordine che tiene legate le tante iniziative in programma, da quelle che contribuiranno a dare fiduciosa tranquillità o momenti sereni agli anziani, ai bambini, all'ambiente del paese, a quelle che porteranno collaborazione e sostegno a più grandi i lontani problemi, come quelli delle zone terremotate del Centro Italia o quelli delle sempre amate montagne e dei loro percorsi naturalistici. "Sarà, come ogni anno, un continuo prodigarsi in tutti i settori" sono state le parole conclusive della relazione di Burigotto sul capitolo "Programmi".



Gruppo di Buja. Assemblea annuale (6 gennaio 1998).

Nel nome dei principi in cui gli alpini di oggi credono e nella memoria di coloro che vi hanno creduto è un programma che vuole ancora essere punto di riferimento per chi non rinuncia alla speranza di una Patria migliore.



È scomparso un grande bujese – Alla fine del mese di febbraio, per un'influenza, è morto all'età di cent'anni lo scultore bujese Pietro Giampaoli.

Aveva festeggiato il suo secolo di vita assieme ai cinque figli (uno dei quali è il Presidente della Sezione Carnica), ai fratelli ed alle sorelle che vivono a Roma, oltre a tanti bujesi con il Sindaco Calligaro. Uomo che si è reso famoso ma soprattutto ha dato lustro alla sua terra d'origine. Va ricordato che nella moneta da cinquecento lire in argento aveva raffigurato sua moglie Letizia Savonitto.

Gli alpini si stringono attorno ai familiari per esprimere il cordoglio e per significare l'orgoglio di annoverare un benemerito e valente concittadino nonchè alpino dell'8°, classe 1898.

■ CAMPOFORMIDO

Al centro dell'attività sociale – "Sarà attraverso l'impegno di tutti noi, che il nostro gruppo potrà continuare ad essere un punto di riferimento per le varie associazioni locali, che chiedono ormai costantemente la nostra presenza per le loro attività, ed a garantire lo svolgimento delle varie operazioni della Protezione Civile ogni giorno più importante".

E' questo il messaggio che il capogruppo di Campoformido, Cav. Onelio D'Agostina, ha voluto inviare ai numerosi soci presenti all'assemblea annuale.



L'assemblea 1997.

Il momento emotivamente più sentito è stato certamente il ricordo del socio Pietro Vittorio, classe 1922, reduce di Russia.

Il potenziamento e la maggiore preparazione sono gli obiettivi che il responsabile Licio Vidussi ed il suo nuovo "aiutante" Federico Patini, perseguiranno nell'intento di rendere sempre più efficace l'attività della Protezione Civile.

A conclusione è intervenuto il Grand'Ufficiale Renzo Flaibani, Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci, amico degli alpini da ormai molti anni, per evidenziare l'importanza della presenza degli alpini nel contesto sociale, tant'è che ha richiesto la collaborazione del gruppo per l'organizzazione delle manifestazioni che la sua associazione ha in programma.

Soddisfatti per la presenza di molti giovani è stata ribadita anche dal delegato sezionale e responsabile di zona Sud-Est Cav. Dino Iacuzzo che ha esortato tutti i soci a "non mollare".

■ CERESETTO

Il capogruppo di Ceresetto-Torreano, Turri Luigino, il giorno 29 luglio 1997 assieme all'amico degli alpini Biasizzo Giampaolo ha raggiunto con il gagliardetto del gruppo, la cima del Gross Glockner - Austria Alti Tauri.



Il capogruppo Luigino Turri sulla vetta del Gross Glockner.

■ CHIUSAFORTE



La squadra sentieri 1997 che operò lo scorso settembre lungo il sentiero n. 641 - Saletto di Val Raccolana q. 505 - Bivacco Torso-Cimon del Montasio q. 2379 m. Un sentito ringraziamento ai fedeli e volenterosi collaboratori.



Coro A.N.A. di Codroipo.

■ CODROIPO

Coro A.N.A. di Codroipo – Essere alpini, essere appassionati di canti di montagna, ritrovarsi presso il bar "da Cornelio" a Codroipo.

Ecco, questi sono stati gli ingredienti di base per costituire un coro di amici alpini.

Correva l'anno 1985, ed in quel periodo, il noto sacerdote e musicologo friulano don Oreste Rosso frequentava il capoluogo del Mediofriuli; ed ecco la ciliegina che serviva per dare al gruppo di amici, una guida quanto mai competente ed un maestro il cui nome assicurava certezza e capacità. La disponibilità dell'allora parroco Mons. Copolutti, nel mettere a disposizione una sala della canonica ed un armonium per accompagnare i primi "vagiti" ed il crescente entusiasmo che si creava attorno al gruppo, sono state le fondamenta essenziali per iniziare l'avventura.

Ad ogni prova c'era qualcuno di nuovo che si avvicinava, però c'erano anche alcuni che se ne andavano per il gravoso impegno; però, la pazienza, la maestria, l'infaticabile sbracciarsi del Direttore, la gioia nel cantare che sapeva infondere, aveva cementato il gruppo dandogli sempre più coraggio e fiducia in se stesso.

Di prova in prova, la voglia di cantare cresceva, la maggiore sicurezza acquisita, caricava gli animi, tanto da rasentare una esplosione interna tanta era la voglia di fare sentire quanto fosse la loro bravura. Si doveva per forza. Dopo prove, andare a bere un bicchiere e far sentire quello che si era imparato un minuto prima. E,... il buon Cornelio, con un sorrisino tra l'ironico e il sornione, mentre riempiva i bicchieri dava coraggio ed elogiava per i risultati ottenuti.

Sicuramente, le sue orecchie, da buon "zoldano", erano abituate a ben altre armonie e melodie!

Sono passati un po' di anni, gran parte di quel gruppo di... "urlatori", non ha mollato, e costituisce la spina dorsale del coro, purtroppo alcuni si sono persi per strada a causa di impegni più gravosi o perché il buon Dio li ha chiamati a cantare vicino a Lui; altri però si sono avvicinati ed hanno portato nuova linfa al gruppo che così ha potuto continuare nella sua attività.

La tenacia delle due prove settimanali, l'esperienza di tanti concerti in ogni dove, il riscontro di tanti consensi, non ha però cambiato gli animi; la semplice voglia di "cantare insieme", il desiderio di compagnie allegre, il cercare di donare qualcosa agli altri attraverso il canto, è ancora lo spirito che pervade e continua a motivare i coristi.

Oggi, il coro è costituito da una trentina di elementi ed è diretto dal Maestro Francesco Fasso. Le sue indubbie doti, umane innanzitutto e tecniche poi, hanno enormemente aiutato il gruppo ad evolvere nel campo musicale, portandolo ad interpretare con autentica semplicità ma con vibrante trasporto anche un repertorio non sempre facile da eseguire.

Riguardo proprio al repertorio, questo coro, pur essendo molto legato al locale gruppo A.N.A., ha indirizzato le proprie scelte in molteplici direzioni; così, accanto alla folta schiera di canti alpini e della montagna, è possibile ascoltare brani di contenuto amoroso, folcloristico, religioso, tristi o spiritosi, cantati a voce piena o sussurrati, tutti comunque accomunati da una immancabile caratteristica: la presenza del "cuore".

Sono innumerevoli i concerti in occasioni di feste alpine, e di cerimonie alpine nelle quali il coro è stato invitato sia nel Friuli che in altre parti d'Italia, però un appuntamento d'obbligo e di vanto è la partecipazione ai concerti in occasione delle Adunate Nazionali Alpine.

Sono comunque molteplici anche le esecuzioni estemporanee, quali durante le "Lucciolate", concerti per Enti benefici, o per Istituti curativi, per Centri di riabilitazione, dove il coro ben volentieri cerca di portare un momento di solidarietà e felicità.

E' doveroso fare un breve accenno anche alle tournée non solo italiane che il coro ha effettuato; incontri con gli alpini svizzeri, con i nostri emigrati belgi, con gli amici austriaci, sloveni e di altre parti d'Europa, rimangono un ricordo incancellabile per quanti hanno potuto assistere, e testimonia la carica di simpatia e di stima che questo gruppo corale sa trasmettere.

A coronamento dell'impegno profuso in tutti questi anni, il coro ha terminato da poco la realizzazione della sua prima incisione musicale dal titolo: "Montagnis... e altri" (CD e cassette, sono disponibili per la vendita anche presso la sede sezionale di Udine).

Non è stato sicuramente un impegno facile da affrontare. Le lunghe ore di prove e riprove, la tensione durante le registrazioni, il freddo contatto con un microfono, hanno messo a dura prova la volontà e la caparbietà dei coristi.

Il risultato ottenuto comunque ha appagato di tutte le difficoltà patite; i consensi ottenuti, hanno ridato nuova carica ai coristi per riiniziare un nuovo cammino.

Adesso che la registrazione è terminata, un riconoscimento speciale spetta alle famiglie dei coristi. E' stato più volte evidenziato che le mogli, i figli, le fidanzate degli alpini sono da elogiare per la loro pazienza e comprensione; ed anche in questo caso tocca a loro la palma dei migliori per non aver fatto pesare le tante sere trascorse da soli senza la presenza dei loro congiunti!

Il cammino comunque continua. Ci saranno altri concerti, altre canzoni, altri incontri; un solo desiderio: vedere più giovani avvicinarsi al coro.

Anche questo è un annoso problema di tanti gruppi e associazioni; il coro sicuramente va avanti, ma gli anni passano, e vedere qualche faccia di ragazzo che assieme ai "veci" si diverte a cantare sarebbe una certezza per la sua vita futura.

Ecco, questo sarà l'obiettivo principale per il futuro dei coristi: avvicinare i giovani a cercare di portarli a cantare con loro.



A Codroipo il socio Bertaldo Vanin classe 1926 si è incontrato con tre commilitoni dell'8° Battaglione Tolmezzo: Odone Piccolo emigrato in Brasile, Giuseppe Pezzetta di Crocetta del Montello e Rino Tessari di Montebelluna , tutti della classe 1927.

■ DIGNANO

Omaggio ai caduti – Puntuale anche quest'anno il gruppo ha ricordato tutti i caduti con la celebrazione di una semplice ma significativa funzione religiosa.

Detta celebrazione ha avuto luogo, nella Chiesa parrocchiale, domenica 18 gennaio u.s., giornata in cui viene onorato S. Sebastiano, Patrono della Chiesa stessa e, come noto, anche egli soldato.

Prima della S. Messa, una delegazione ha deposto un mazzo di fiori al Monumento ai caduti.

La S. Messa, accompagnata dalla corale di Sedegliano, è stata officiata da Mons. Vittorino Di Marco, parroco del Tempio Ossario di Udine, nativo di Dignano il quale, dopo aver manifestato la soddisfazione di essere presente alla cerimonia, ha elogiato l'impegno degli alpini ed ha pronunciato parole di circostanza per tutti i caduti nell'adempimento del dovere.

L'alpino Maggiore Costantini ha letto, tra il silenzio generale, la preghiera dell'alpino.

Alla celebrazione, la Chiesa, oltre ai soci del gruppo, era gremita di fedeli che hanno molto apprezzato.



Omaggio ai caduti (18 gennaio 1998).

■ DOLEGNANO

Essere alpini a Dolegnano – Il gruppo alpini di Dolegnano consta di un centinaio di soci, fra i quali, in contro tendenza a quanto succede negli altri gruppi, si annoverano numerosi giovani, molto disponibili nelle diverse attività del sodalizio. Naturalmente per la maggior parte il gruppo opera nella nostra comunità, ma non di rado si allarga anche fuori dai confini paesani, partecipando a diverse iniziative sezionali.

In quest'anno 1997 che si sta per concludere, gli alpini si sono prodigati, come sempre, in attività di solidarietà in vari campi. Innanzi tutto è da menzionare la partecipazione dei soci iscritti alla Protezione Civile, ai soccorsi alle popolazioni terremotate dell'Umbria e delle Marche, nonché alle necessità locali, durante calamità naturali quali le precipitazioni piovose che hanno colpito la zona in quest'anno. Un nucleo è stato presente anche all'esercitazione sezionale denominata "Tagliamento '97", nella quale ha contribuito alla pulizia di un bosco, rendendolo agibile e decoroso.

Sulla scia dell'impegno ambientale, gli alpini di Dolegnano hanno partecipato all'operazione "Sponde pulite", patrocinata dal Comune di San Giovanni al Natisone, contribuendo alla pulizia delle sponde dei fiumi comunali.

Per concludere l'attività "solidaristica", il gruppo ha erogato fondi per il sostentamento del C.R.O. di Aviano, di "Casa Mia", presso l'Ospedale di Udine e della Casa per bambini Down di Zovello.

Con riguardo alla comunità di Dolegnano, va ricordato che gli alpini hanno contribuito a rendere più gioiosa la festa di fine anno scolastico, offrendo agli alunni e a tutti i partecipanti la tradizionale pastasciutta e un momento suggestivo con il co-

ro di Corno di Rosazzo. Anche per la commemorazione dei caduti, il novembre scorso, il gruppo ha inteso offrire alla comunità una serata un po' diversa e... diciamolo, speciale, con una rassegna corale con i cori alpini di Lauzacco e Passons, che hanno saputo creare un'atmosfera altamente emotiva e piena di commozione con i loro brani e canti alpini. Anche nel campo sportivo, il gruppo A.N.A. è stato presente, organizzando la terza edizione del "Memorial Liva-Lupieri- Tantolo-Visintini", torneo di calcio che coinvolge tutto il paese, suddiviso in quattro "Borgs", le cui squadre calcistiche si sono date sportivamente battaglia nel rettangolo verde del paese. Per onor di cronaca, va detto che la vittoria è arrisa alla formazione del "Borg di sore", che si è aggiudicato il trofeo per il secondo anno consecutivo. Dulcis in fundo, le attività "ricreative". In gennaio la consueta cena sociale in quel di Dolegna del Collio, mentre in luglio l'attesa gita sociale nel fresco di Paularo. La notevole partecipazione di gente ad entrambe le iniziative, anche di fuori paese, dimostra quanto queste siano apprezzate e gradite. Infine il "clou" dell'attività sociale che, come sempre, è la partecipazione all'adunata nazionale dell'Associazione Alpini, che quest'anno si è svolta a Reggio Emilia. Numerosi i soci partecipanti con la solita "attrezzatura" di tende, brande, cibarie e... damigiane, per una festa ogni anno entusiasmante.

■ GODIA

Nella cornice di una bella giornata di sole, resa ancor più solenne dalla festa del Patrono S. Giovanni Battista, il 29 giugno 1997 si è svolta a Godia la cerimonia di benedizione dell'affresco restaurato raffigurante l'Immacolata Concezione, situato sulla facciata dell'antica casa Tonutti, prospiciente la piazza principale del paese. Il restauro conservativo è stato reso possibile dal fattivo interessamento del gruppo A.N.A. di Godia che ne ha anche finanziato i lavori.

L'affresco viene fatto risalire, presumibilmente, al 1645, data di costruzione della casa.

Grande è stata la commozione degli alpini e di tutta la popolazione per la particolare devozione che Godia nutre nei confronti della Vergine Immacolata ma, soprattutto, per i profondi sentimenti e ricordi suscitati. Davanti agli occhi degli alpini e specie delle persone anziane, sono sfilate, come in un documento filmato, immagini di un passato remoto e recente.

Ripensando a tutte le guerre che hanno coinvolto il paese anche solo in quest'ultimo secolo, abbiamo tutti rivisto con gli occhi della mente le mamme, le spose che sono sostate davanti a questa sacra icona a pregare la Madonna per i loro figli e sposi lontani in armi sui vari fronti.

Abbiamo rivisto quei volti di donne precocemente invecchiati per le ansie, dolori e fatiche che, mentre ritornavano dai lavori nei campi, resi ancor più pesanti dall'assenza dei loro uomini, posavano un fiore sul balcone, accompagnato da un'Ave Maria alla S. Vergine per i loro cari, perché ritornassero vivi dalla Grecia, Albania, Russia ed altri fronti di guerra.

Vedevano le mamme alzare i loro bimbi a toccare questa sacra immagine perché la Madonna ascoltasse almeno le preghiere di quelle innocenti creature per i loro papà e quei visi di bimbi, ancora vivi ed oranti, sembravano rispecchiarsi in quegli angeli che circondano la Sacra immagine.

E per quanti anni, dopo la fine della guerra, non sono sfilate madri e spose a pregare e supplicare dalla Vergine Immacolata almeno una notizia dei mariti e figli dispersi.

Tutto questo hanno rivisto in quel giorno gli alpini e la popolazione di Godia, questi profondi sentimenti hanno rivissuto tutti i presenti ed il pensiero è andato spontaneo ai tanti amici alpini che "sono andati avanti" e che certamente dal Paradiso ci sorridevano riconoscenti.



L'affresco prima del restauro ... e a lavoro terminato.

■ LATISANA



Nella foto alcuni membri del consiglio direttivo degli alpini di Latisana e una rappresentanza dell'asilo stesso.

Il gruppo alpini di Latisana che da anni elargisce gli utili della propria attività in beneficenza, quest'anno ha deciso di consegnare la somma di L. 500.000 (cinquecentomila) ai bambini della Scuola materna E. Gaspari di Latisana.

Il tutto è avvenuto con una cerimonia ufficiale con la schietta semplicità degli alpini in Latisana in Piazza Caduti della Julia. L'assegno è stato consegnato dal capogruppo, Emidio Lorigliola, alla Presidente dell'asilo, Rita Fantin.

■ MAGNANO

Visita dal Canada – Gradita visita da parte del Presidente della Sezione di Toronto (Canada) Lanfranco Ceschia, che annualmente rientra nel suo paese natale in concomitanza con l'Adunata Nazionale. Ceschia, ha colto l'occasione per visitare la nuova sede del gruppo, consegnando al capogruppo Sabbadini dei significativi omaggi della Sezione canadese, ed a scambiare con gli alpini magnanesi considerazioni sull'attività del locale gruppo e degli alpini emigranti.

Incontro con gli amici di Conco – Per rinsaldare i vincoli di fraternità ed amicizia sorti nell'ormai lontano 1976, il gruppo di Magnano, in collaborazione con la locale sezione AFDS, ha



Visita del Presidente Sezione Toronto Gianfranco Ceschia (primo a destra).

recentemente ospitato gli amici alpini e donatori di sangue della ridente località di Conco (Vicenza). La giornata ha dato modo ai vecchi amici di rincontrarsi con piacere ed ai giovani soci intervenuti, di conoscere molte di quelle persone che, animate dal sentimento di solidarietà alpina, non hanno esitato a lasciare le proprie famiglie per portare un aiuto morale e materiale ai "fradis furlans". Magnano li ricorderà sempre.

■ MOGGIO UDINESE



Epifania 1998 – Gli alpini ultrasettantenni del gruppo con i Re Magi, per passare un giorno in allegria ricordando i tempi passati e ritirare il pacco dono.



Assemblea del 6 dicembre 1997. Il consigliere sezionale Franco Sabbadini con il capogruppo Ivano Carloni e consiglieri.

■ MONTEAPERTA

Nel ricordo dei "veci" impossibilitati a partecipare, l'Assemblea, presieduta dal consigliere sezionale Sabbadini e alla presenza del consigliere nazionale Muzzolini, si è compiaciuta di "arruolare" anche quest'anno un "bocia", l'artigliere Saltarini Massimiliano.

■ ORGNANO



Gli alpini Burlon e Tavano: un incontro dopo 56 anni.

Un incontro memorabile – L'alpino Guglielmo Tavano, classe 1922, residente a Orgnano di Basiliano (UD), mantiene vividi ricordi del periodo di prigionia nei campi di concentramento sovietici (1943-1946): senza sforzo elenca i nomi dei luoghi in cui è stato tenuto prigioniero: Tambov, Russia e Taskent, Uzbekistan.

Ricostruisce agilmente immagini di vita nel campo e di avventurose scommesse per la sopravvivenza. Parla ancora un po' di russo. Si può allora immaginare l'intensità della gioia provata nel rivedere e abbracciare un suo compagno di prigionia, caporale Adamo Burlon, capitato inaspettato in un giorno di giugno.

L'alpino Burlon, friulano ma residente a Lessona (Biella), aveva deciso di ritrovare l'amico che gli aveva mostrato di potere essere generoso anche nelle difficoltà di un campo di concentramento: in un momento di estremo deperimento, la fame sempre più forte, tanto da spingere due fratelli all'odio (l'uno farà uccidere l'altro per tentare di migliorare la sua precaria esistenza), l'alpino Tavano trova il cane di un ufficiale sovietico e lo trasforma in cibo per la sopravvivenza non solo sua, ma anche dell'amico Burlon, svegliato di notte per beneficiare dell'inattesa fortuna. L'alpino Tavano sconterà una spiata con tre giorni di isolamento sottoterra.

Dal giorno della cattura, 17 gennaio 1943, alla liberazione, l'alpino Tavano sopporta assieme al compagno stenti e lavoro pesante, il freddo sconfortante alternato a momenti di temporaneo sollievo (i soldati sovietici non si accaniscono in modo inumano sui prigionieri e ridono della fantasia dell'alpino Tavano che ruba le patate nascondendole nei cocomeri).

Ma la tristezza vela sempre il quadro dei ricordi: nel gennaio 1943, circondati e racchiusi in una sacca, i soldati italiani e tedeschi si devono arrendere, e cominciano una marcia mortale di 14 giorni in mezzo alla neve alta; l'alpino Tavano resiste e nel 1944 fa amicizia con l'alpino Burlon.



Orgnano: i partecipanti al corso di lingue e letteratura friulana in sede.

A tutt'oggi quel sentimento meditato resiste nel rispetto e nella memoria, per le proprie esperienze e per quelle dell'intera Divisione "Julia".

Corsi di lingua e letteratura friulana – Il 10 novembre '97, ad Orgnano, nella sede del gruppo, si è aperto il 3° corso di "Lingua e letteratura friulana" organizzato dal gruppo in collaborazione con la Società Filologica Friulana.

Il gruppo alpini ha voluto fortemente realizzare questa iniziativa, con lo scopo di promuovere sul territorio comunale la cultura friulana, mediante un programma mirato, articolato a livello storico, linguistico e di studio delle tradizioni popolari.

Orgnano è un piccolo paese di 450 abitanti, e non è facile, in giornata d'oggi, trovare 35 persone, che una volta alla settimana, si riuniscono per studiare il Friuli: per conoscere la terra dei padri, la lingua, le usanze, le radici...

Il corso realizzato nel 1997 in 28 incontri presieduti dal docente Angelo Covazzi e con la partecipazione straordinaria del Prof. Manlio Michelutti, presidente della Filologica, dei Prof.ri Luciano Verona, Licio Peressi, Lelo Cantoni, Monica Tallone, Edj Bortolussi e Gianni Osualdini, ha riguardato compiutamente l'evoluzione storico-culturale del Friuli fino all'800. Le lezioni aperte, seguitissime, sono state molto apprezzate dalla popolazione.

Non poteva la nostra scuola dimenticare le celebrazioni tiepolesche: sono stati proiettati bellissimi documentari ed a dicembre, organizzata dal gruppo e dalla Quarin viaggi di Cormons, sotto la direzione della Sig.ra Marisa, preparata, attiva e competentissima, è stata effettuata una gita di 5 giorni in Baviera con meta: Wurzburg-Monaco-Norimberga-Bamberga-Rothemburg e Augusta.

Una serata particolare è stata dedicata a: "Due secoli di Tricolore"; non abbiamo dimenticato che la bandiera della nostra patria il 7 gennaio compiva 200 anni. In chiusura della riunione il Sindaco di Basiliano Flavio Pertoldi ha voluto ringraziare il Maestro Angelo Covazzi per la grande competenza e per l'impegno profuso; il capogruppo Blancuzzi per le molteplici iniziative; il socio Lucio Micelli per aver provveduto a riunire in un simpatico libretto i saggi di fine corso dei partecipanti.

E' da segnalare che i racconti-saggi degli scolari Giuseppe Nicotra e Lucio Micelli sono stati pubblicati sullo "Strolic 1998", pubblicazione ufficiale della filologica.

L'esperienza culturale che i partecipanti al corso stanno facendo è molto positiva ed umana, veci e bocia vivono l'uno con l'altro in amicizia e solidarietà com'è nel costume degli alpini.

POCENIA

Gemellaggio – Su invito del gruppo alpini di San Maurizio Canavese, il gruppo alpini di Pocenia ha voluto consolidare il gemellaggio con questo gruppo e quello di Vauda, entrambe della Sezione di Torino, gemellaggio nato nelle giornate antecedenti l'Adunata Nazionale di Udine del maggio 1996.

Il 21 giugno 1997 una rappresentanza di alpini di Pocenia si è recata in Piemonte, dove è stata accolta con grande entusiasmo, come solo gli alpini sanno esprimere in tali circostanze.

Nella stessa sera, nei locali della nuova sede molti alpini torinesi e tanti cittadini hanno dato vita ad una festa stupenda iniziatasi con l'esibizione della "Filarmonica Ceretese", fondata nel lontano 1867, che ha tra l'altro eseguito un pregevole repertorio anche "alpino" e proseguito poi con un allegro convivio a base di piatti tipici locali.

L'indomani, domenica, si è svolta la cerimonia ufficiale di inaugurazione della nuova sede.

Con la partecipazione di oltre 40 gagliardetti dell'A.N.A. e di 12 bandiere di altre Associazioni d'Arma e di volontariato, del Vessillo Sezionale e del Gonfalone del Comune, presenti le massime autorità locali, tra cui il Presidente Sezionale Barbieri e il Delegato di Zona Ricchiardi, il corteo ha sfilato lungo le vie del paese preceduto dalla locale Fanfara "La Novella".

Dopo gli onori e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti di San Maurizio, l'inaugurazione della sede caratterizzata da un giardino con il Monumento agli alpini e dagli annessi campi di bocce.

Dopo il pranzo, servito a oltre 600 persone, il capogruppo di Pocenia Scaini Angelo a nome del Sindaco di Pocenia ha donato al Sindaco di San Maurizio Canavese il Vessillo del Comune di Pocenia e il volume "Gente e paesi della bassa friulana".

Altri omaggi sono stati scambiati tra i rispettivi gruppi.

Stanchi ma contenti per la calorosa accoglienza e per la rinsaldata amicizia, gli alpini di Pocenia, verso sera, hanno dovuto riprendere la lunga strada di ritorno.



Davanti al Monumento all'alpino di San Maurizio Canavese.



Il consiglio direttivo A.N.A. di Pontebba riceve dal Comune l'attestato "AMICO DEL PAESE 97".

PONTEBBA

Amico del Paese 1997: A.N.A. gruppo di Pontebba – L'attenzione dell'Amministrazione si è posta quest'anno su un'associazione che molto bene ha operato e sta operando nel contesto sociale del paese. Quest'anno ricorre anche il 70° di fondazione che è stato ricordato in modo degno dall'attuale gruppo. Quindi una lunga storia fatta di memorie, ma anche di fatti quotidiani, che ricreano quello "spirito di corpo" che ha sostenuto nel passato in momenti difficili uomini in armi ed in difficoltà, mentre ora lo stesso spirito li accomuna in atti di generosità e di solidarietà.

Il nostro pensiero va a quella grande iniziativa - e qui va ricordato l'ex capogruppo Gian De Antoni - che ha aiutato a rimettere insieme, nella maniera più naturale e sincera, delle genti il cui passato era stato abbastanza difficile e tormentato dagli eventi bellici.

Per questi motivi l'Amministrazione ha ritenuto che il gruppo A.N.A. di Pontebba si è proposto negli anni in modo costruttivo per il paese ed in particolare ha saputo creare un team che ha interpretato bene i valori ed i tempi in cui ha operato; perché è pur vero che esiste l'Associazione Nazionale Alpini, ma essa è formata da uomini che credono in quei valori e per questi si sono impegnati.

E' giusto che il nostro grazie vada dapprima al capogruppo Macor Guerrino - ultimamente riconfermato dopo 12 anni di incarico - e a tutti quei collaboratori che negli anni hanno affiancato e sostenuto con il lavoro la realizzazione delle molte iniziative.

Per questa vostra presenza fattiva nel paese l'Amministrazione comunale riconosce il gruppo A.N.A. di Pontebba, AMICO DEL PAESE, edizione 1997.

REANA DEL ROJALE

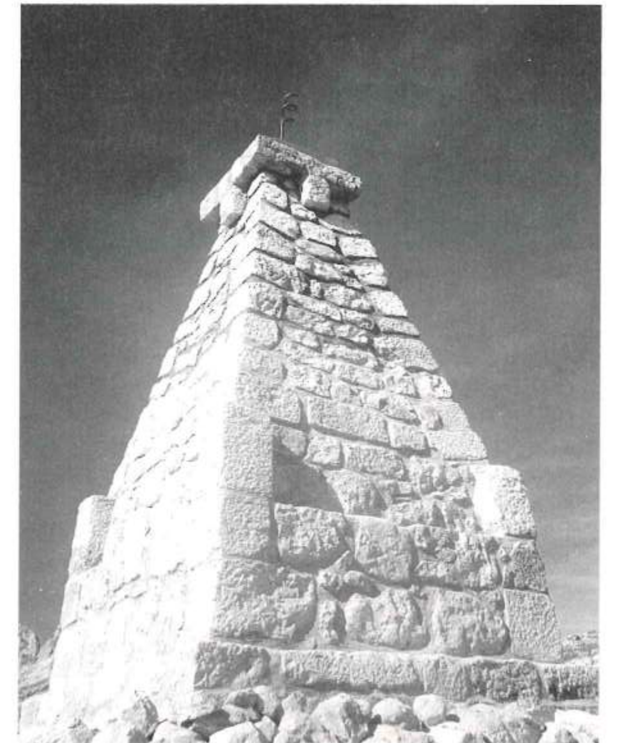
Inaugurazione monumento ricostruito M. Kucla – Ottant'anni sono tanti, tantissimi se rapportati al frenetico evolversi e rincorrersi degli eventi ai giorni nostri, ma non abbastanza per cancellare il ricordo di fatti, i cui protagonisti, per il normale decorso della vita, sono scomparsi. Oggetto di questa riflessione è l'anniversario della fine della Grande Guerra 1915-18, «l'inutile strage» come la definì il papa di allora Benedetto XXII, conosciuta anche come la IVª Guerra d'Indipendenza, quella che sancì definitivamente il sospirato congiungimento di Trento e Trieste all'Italia.

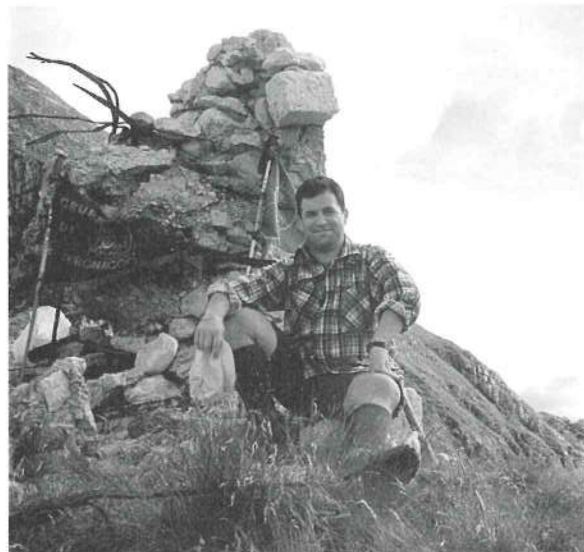
Molti, troppi furono i giovani di allora che si sacrificarono o furono sacrificati senza ragione per raggiungere queste due agognate mete.

Ma le guerre, si sa, come testimoniano i nostri «veci» soppravissuti, non hanno mai sufficienti ragioni. Quel che purtroppo è amareggiante constatare è l'indifferenza nei confronti del sacrificio di tanti e tanti Caduti, il cui ricordo è spesso sopraffatto dall'oblio oppure riesumato in strumentali quanto retoriche cerimonie. Non è il caso della nostra associazione, che non finisce mai di stupire e di sorprendere in maniera commovente grazie alla sensibilità ed all'operato di molti suoi iscritti. E' il caso del gruppo di Reana del Rojale della sezione di Udine il quale, di recente, si è fatto timoniere di una iniziativa degna della considerazione che godiamo noi penne nere. Ma veniamo ai fatti.

Molte località divenute tragicamente famose nel corso del conflitto, non fanno più parte del nostro territorio; infatti, soprattutto nella zona dell'alto Isonzo i campi di battaglia di allora, teatro di gesta memorabili, sono situati abbondantemente oltre il confine con la Slovenia.

I non buoni rapporti del passato fra il nostro Paese e l'allora Jugoslavia hanno contribuito all'abbandono e quindi al degrado di molte delle strutture che tanto testimoniavano il terribile





accanirsi degli avversari di quel tempo. Considerando, inoltre, che il territorio è prettamente montano e selvaggio, quindi di difficile accesso, si intuisce quanto possa essere stato comunque onerosa la loro conservazione. Trincee, baraccamenti, caverne, lapidi e cimiteri costellano un po' ovunque, per chilometri e chilometri, questo tratto del fronte. Fra la cerchia di Monti che racchiudono Plezzo, uno dei principali centri abitati della zona, vicino a Caporetto, maestoso giace, all'estremo apice della catena del Canin, il M. Rombon, con adagiato ai suoi fianchi, sulla dorsale che precipita letteralmente a valle, il M. Kucla.

Quest'ultimo soprattutto, fu teatro di numerosi ed accaniti combattimenti da parte dei nostri Alpini, perso e riconquistato più volte non diede mai requiem ai soldati che ebbero la sfortuna di salirlo.

Terminato il conflitto, quale doveroso omaggio ai tanti compagni caduti, gli alpini eressero sulla sua sommità un monumento: ma, per le ragioni anzidette, la struttura ormai non esisteva più. Venutone a conoscenza in una recente gita sociale, uno dei soci del Gruppo e precisamente il signor Benito Dreolini, assiduo frequentatore dei luoghi, pose le basi per la sua ricostruzione.

In questo fu spronato ed aiutato da due appassionati del luogo Danilo Suligoj e Marian Bric i quali interessarono le autorità del luogo. Il comune di Plezzo infatti coadiuvato dalla collaborazione dell'associazione locale per lo studio e la conservazione delle strutture storiche della Grande Guerra denominata «1313», forniva i materiali gratuitamente e s'offriva per il loro trasporto in elicottero dato che per raggiungere la cima sono necessari 1200 metri di duro dislivello seguendo uno stretto sentiero.

Dopo mesi di lavoro da parte dei soci del gruppo guidati dal responsabile Anzil Renato e dalla preziosa collaborazione degli altri due gruppi del Comune, Zompitta e Vergnacco, il lavoro ormai è giunto al termine ed il giorno 24 maggio, data appropiata per il suo alto significato storico, verrà inaugurato solennemente.

Tramite queste righe va un doveroso ringraziamento al Comune di Reana ed alla sezione di Udine per il loro appoggio. La gratificazione più grande, che ripaga di tutte le fatiche di questi mesi di lavoro, è quel «sentirli» vivi nel cuore guardando quella piccola stele,che giace sul monte, monito della crudeltà della guerra, ma anche testimonianza fervida dello splendido senso del dovere e di amore per la Patria di tanti ragazzi di allora.

RIVE D'ARCANO

Befana Alpina alla Scuola Materna "Julia"





S. GIOVANNI AL NATISONE

Attività del gruppo nel 1997 – L'assemblea annuale dei soci è stata l'occasione per sottolineare la nutrita attività del gruppo nell'anno 1997.

Essa si è articolata con la partecipazione all'Adunata Nazionale di Reggio Emilia, l'organizzazione della cerimonia del 55° anniversario della partenza della Julia per il fronte russo, l'attiva presenza ai tornei di bocce e di tiro a segno, la partecipazione alle esercitazioni di Protezione Civile, al ripristino dei sentieri, all'operazione ecologica "Sponde pulite", alla lucciolata a favore della "Via di Natale" e a tante altre iniziative a favore della comunità.

Tali valori di impegno e solidarietà che gli alpini sanno infondere nella collettività sono stati sottolineati dal rappresentante del Sindaco, Assessore Lidio Pizzamiglio, al capogruppo Claudio Bosco e all'assemblea tutta, presieduta dal Consigliere Sezionale Armando Stacco.



Assemblea del gruppo: uno scorcio del pubblico dei soci presenti.



SAVORGNANO DEL TORRE

L'altare cortilizio della Scuola Materna restaurato dagli alpini – Il 5 ottobre nel cortile della Scuola Materna, invaso da una moltitudine attenta di penne nere e di fedeli, il parroco don Alessandro Giacomini, al termine della annuale processione con la Vergine attraverso il paese, ha impartito la benedizione inaugurale all'altare che cinge il cortile dei giochi dell'asilo infantile, restaurato dal locale gruppo A.N.A..

Così, dopo aver recuperato alla vista ed al godimento degli escursionisti il cippo dedicato al poeta Omar Kayan posto alla sommità del Pecol di Semide a nord del paese, gli alpini di Savorgnano hanno voluto cimentarsi in una attività ben più impegnativa sul piano tecnico e soprattutto in quello della disponibilità: il restauro dell'altare dell'asilo, testimonianza del buon gusto dell'arte e della grande devozione degli avi.

L'altare ora restaurato, edificato alla fine dell'800 era in precarie condizioni di stabilità. Le intemperie avevano irrimediabilmente compromesso anche l'estetica pittorica e gli abbellimenti architettonici.

Oltre 40 alpini hanno partecipato all'esecuzione dei vari lavori di restauro che hanno richiesto un impegno complessivo di ben oltre 1500 ore lavorative; ed il compaesano, celebre pittore friulano, Luigi Martinis ha sapientemente suggerito le linee architettoniche e le tinte per l'efficace recupero artistico dell'opera il cui splendore ora può essere pienamente riapprezzato dai visitatori e goduto dai piccoli che frequentano la Scuola Materna.

L'iniziativa fortemente voluta dal capogruppo e che ha goduto della massiccia partecipazione degli alpini del gruppo ed anche di alcuni volontari è stata una manifestazione di forte solidarietà ed una verifica, se mai ce ne fosse bisogno, del rilevante senso del dovere e della capacità di donazione degli alpini.

E' stata dunque fatta bene una cosa complessa e difficile, grazie al concorso e al piacere di operare di molti, di tanti che si sono trovati uniti e cementati da un fortissimo spirito di alpinità.

Una bella dimostrazione dello spirito di solidarietà umana che caratterizza il gruppo A.N.A. ed anche una testimonianza della concreta e responsabile collaborazione tra alpini e società civile che va ben oltre la comune partecipazione alla vita sociale della collettività.

Un inizio che esige e pretende altre concrete repliche!



Ortigara. Gli alpini di Savorgnano del Torre hanno voluto commemorare l'80° anniversario di quella battaglia: lo hanno fatto con un solenne pellegrinaggio al quale hanno partecipato 30 soci.

STOLVIZZA



Struttura al grezzo della sede del gruppo "Sella buia".

Costruzione sede A.N.A. – Il gruppo alpini "Sella buia" di Stolvizza nell'estate '97 ha dato inizio ai lavori per la costruzione della propria sede.

Il progetto, voluto anni fa, è diventato realtà grazie all'impegno dei soci e di tutti quanti, in vari modi, hanno contribuito alla realizzazione di quello che non molto tempo addietro era solo un sogno.

Certo non è stato facile, per un piccolo gruppo, intraprendere un'iniziativa del genere, che ha visto i soci impegnati sia dal punto di vista economico - con un'autotassazione - sia a portare avanti i lavori dopo la costruzione della struttura al grezzo. Comunque, superate le tante difficoltà, lo scopo è stato raggiunto, ed il termine dei lavori consentirà l'inaugurazione per il 30 agosto.

Fin d'ora il gruppo invita tutti per quella data all'inaugurazione della "Baita alpina" a Stolvizza di Resia, che sarà anche occasione per trascorrere una giornata indimenticabile tra quelle meravigliose montagne.



« J U L I A »



La difesa dell'Esercito e le truppe alpine oggi

All'indomani della conclusione della Guerra Fredda, del dissolvimento dell' impero sovietico e del Patto di Varsavia, nuove e forse più insidiose spade di Damocle hanno cominciato a pendere sui nostri capi.

Venuto meno il bipolarismo sviluppatosi in seguito al fronteggiarsi, per decenni, delle due superpotenze dominanti lo scacchiere mondiale, U.S.A. ed U.R.S.S., le quali hanno dato il via alla dissennata corsa agli armamenti ed all'instaurarsi di due aree d'influenza su scala mondiale che si sono affrontate sul piano politico ed economico (e talora militare), nuovi ed inquietanti scenari sono comparsi nell'era odierna.

Al rischio di un confronto bellico simmetrico, è subentrato, oggi, il rischio di un confronto asimmetrico, contraddistinto dall'assenza di regole e dal ricorso a sistemi terroristici che trovano terreno fertile in quelle aree dove emergono prepotentemente le tensioni connesse alle contraddizioni etiche, religiose, economiche e politiche. E' chiaro che in presenza di promiscuità di schieramenti, il militare deve cambiare il suo modus operandi qualora venga chiamato a rispondere del controllo di un territorio interessato a scontri armati etnici o civili. E' andata così definendosi pian piano un'evoluzione strategica: si è passati da un modello difensivo di massa, che rispondeva alla minaccia incombente di un olocausto nucleare, ad un modello prettamente offensivo, selezionato e ridotto, chiamato a fronteggiare rischi medi e minori, indeterminati e potenziali.

Tale modello offensivo deve farsi carico di tre problematiche principali: prevenzione (collegato alla deterrenza), controllo e risanamento. Attraverso quelle che sono cooperazioni internazionali, sposate ad un'intelligente e proficua politica estera, da diversi anni le Forze armate della N.A.T.O. hanno operato in determinate zone calde della Terra per contribuire al loro riassetto sociale ed economico.

Ecco che allora, più che combattenti, i membri di tali forze, impiegati tuttora, vanno inquadrati in un'ottica diversa da quella cui si è abituati nel considerare un esercito ed i suoi compiti. Si parla più correttamente di operatori di pace preposti alla prevenzione, alla ricomposizione, al risanamento ed al riassetto politico ed economico di Paesi lacerati da lotte civili o fra fazioni contrapposte ideologicamente.

A questa evoluzione strategica è andata accompagnandosi un'evoluzione operativa la quale ha visto nascere le cosiddette Task Force: ovverosia pacchetti di capacità operativa, dimensionati in funzione delle esigenze da soddisfare e caratterizzati da notevole mobilità, flessibilità, e disponibili ad un pronto impiego. Gli Stati Uniti, che nel contesto geo-politico internazionale sono il primo interlocutore per tutti poichè giocano un ruolo egemone, per poter giustificare dal punto di vista umanitario i loro interventi bellici cui sono chiamati per la salvaguardia dei propri interessi e di quelli della comunità occidentale, o per porre fine ad eccidi e violazioni dei diritti civili, cercano sempre più di coinvolgere le altre nazioni. Così, negli ultimi anni, termini inglesi come joint, combined e framework e che si riferiscono ad operazioni militari condotte in ambito internazionale per far fronte a focolai destabilizzatori che costituiscono minacce ai confini nazionali ed agli interessi economici del mondo occidentale, sono sempre più usati e sempre meno oscuri all'opinione pubblica. Negli ultimi anni, in seguito ai cambiamenti storici cui si è accennato, si è avuto un riordino delle priorità strategiche, il quale non vede più al primo posto la difesa nazionale, che scende all' ultimo, bensì il concetto di proiezione.

Alla proiezione seguono, in ordine, la reazione, la presenza e sorveglianza, ed in ultimo la difesa. Per poter intraprendere e portare a buon fine operazioni internazionali di peace-keeping (mantenimento di pace) e peace-enforcing (imposizione con la forza del cessate il fuoco fra fazioni belligeranti), prendono vita così diverse interforze grazie agli accordi che continuamente stipulano fra loro i paesi membri della N.A.T.O., e talvolta anche con nazioni del disciolto Patto di Varsavia. Ecco così presenti EUROCORP (forza franco-tedesca), EUROFOR, ARRC della N.A.T.O. (un corpo d' armata di Reazione Rapida) e la Brigata alpina multinazionale (progetto che si concretizzerà fra alcuni mesi), composta da forze italiane, ungheresi e slovene. Non possiamo dimenticare come negli ultimi anni le nostre Forze Armate siano state più volte impegnate con successo all'estero con compiti umanitari e di polizia internazionale. Ne è un esempio attualmente la Brigata alpina Taurinense, che assieme al 3° Reggimento alpini (ex Battaglione Susa) è attualmente impegnata nella Bosnia-Erzegovina. In funzione della tipologia di operazioni umanitarie richieste di volta in volta, vengono impegnati i pacchetti operativi più appropriati. Questo significa che vi sono pacchetti e pacchetti, ciascuno con le proprie peculiarità ed in grado pertanto di fornire prestazioni diverse.



La grande novità che contraddistingue tali interventi è costituita dal fatto che essi avvengono con il consenso delle popolazioni civili coinvolte. Le operazioni svolte dai militari prevedono in genere il controllo dell'area interessata, il controllo del ritiro delle fazioni in lotta, la scorta ai convogli umanitari che si inserisce nel più vasto quadro di un attività pro-profughi, l'eventuale sgombero dei feriti (assicurato da elitrasporti), il ripristino della viabilità e lo scambio dei prigionieri. Per svolgere al meglio queste attività è necessaria la completa comprensione fra i militari appartenenti a diverse nazionalità e facenti parte del medesimo corpo armato d'intervento, questo al fine di evitare confusione od equivoci che potrebbero pregiudicare la buona riuscita delle operazioni.

E' necessario altresì instaurare buoni rapporti con le popolazioni autoctone e ciò richiede un impegno ai soldati che un tempo non veniva richiesto, proprio perchè è andata mutando la filosofia del militare. Altro punto da evidenziare è che il risanamento istituzionale ed il riassetto sociale avvengono mediante la sicurezza delle armi, e non attraverso la violenza di queste. Inoltre, è bene rilevare come molto spesso le operazioni di pattugliamento e di perlustrazione vengono condotte con l'ausilio di automezzi militari adeguati al teatro dove sono di scena, e che rispettano per quanto possibile il territorio su cui operano. Basti pensare a quelli impiegati dalle nostre Forze Armate, come il Blindo Pesante Centauro ed il veicolo multiruolo VM90, entrambi dotati di ruote e non di cingoli. All' interno delle strutture dell'Esercito Italiano si stanno per attuare importanti provvedimenti che prevedono un riordinamento dei vertici militari. Alcuni sono già una realtà, e ciò che risulta più difficile da riordinare è la parte logistica delle strutture militari. Tale riordinamento prevede che il Ministro della Difesa abbia come unici interlocutori diretti due figure: il Segretario Generale ed il Capo di Stato Maggiore della Difesa.

A quest' ultima figura fanno capo quattro ufficiali generali: il Capo di Stato Maggiore dell' Esercito, il Capo di Stato Maggiore della Marina, il Capo di Stato Maggiore dell' Aeronautica ed il Comandante dell' Arma dei Carabinieri. Dal 1° luglio 1997 le Regioni Militari in cui è suddiviso il territorio nazionale sono tre: quella del Nord, il cui comando ha sede nella città di Padova; la regione del Centro, la cui sede è a Firenze e quella del Sud che ha per sede la città di Napoli. Per quanto riguarda l'indirizzo che si tende attualmente a dare agli allievi delle scuole militari, esso è anche finalizzato allo studio delle problematiche che stanno emergendo alle nuove esigenze che di volta in volta si presentano.

Oggi un generale a quattro stelle è il responsabile operativo delle Forze Operative di Terra, cioè terrestri (l'acronimo italiano è COMFOTER), ed egli presenta un doppio cappello, in quanto è anche respon-

sabile di un comando della N.A.T.O., oltre di quello italiano già citato. Egli infatti è anche C.te F.T.A.S.E., acronimo italiano che sta per Comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa, e la sigla inglese è COMLANDSOUTH. Ad esso fanno capo quattro comandi che sono: il C.do delle Forze Operative di Proiezione (FOP), il C.do delle Truppe Alpine, il 1° C.do delle Forze Operative di Difesa (1° FOD) ed il 2° C.do delle Forze Operative di Difesa (2° FOD). Questa appena illustrata è l'articolazione strategica delle Forze.

Attualmente l'Esercito Italiano dispone già da tempo di pacchetti operativi in grado di svolgere le operazioni militari di cui si parlava. Le Forze di Proiezione, che fanno parte del FOP, sono quattro Brigate: la Brigata Anfibia, la Friuli, la Garibaldi e la Folgore. La Anfibia è un progetto che si concretizzerà in futuro, pertanto per adesso è una Brigata virtuale. Per quanto riguarda l'impiego di esse s'è concordato che ciascuna non operi mai all'estero per un periodo superiore ai 6 mesi, in quanto è necessario un ricambio di uomini. Questo assicura infatti un certo livello di motivazione, il quale s'è riscontrato venire gradualmente meno in contesti difficili come quelli che fanno da sfondo a guerre civili o scontri etnici. Il 1° FOD è invece costituito dalle Brigate Pozzuolo del Friuli, Centauro ed Ariete, ed esso fa parte dell'ARRC e dell'AMF (Forza mobile della N.A.T.O.). Preposte alla Presenza e Sorveglianza sono invece le Brigate Granatieri, Pinerolo, Aosta e Sassari, che costituiscono il 2° FOD. Le truppe alpine sono invece un piccolo esercito nell'Esercito, in quanto esse possono essere considerate tuttofare. Sono Truppe Speciali idonee ad operare in ambiente naturale compartimentato e soggetto a condizioni climatiche anche proibitive. Oggi alcune di esse fanno parte del FOP e del FOD. Per esempio, la Brigata Alpina Taurinense è una Brigata di Proiezione. La Tridentina è invece una Brigata di leva, mentre la Julia è in grado di rispondere a tutte e quattro le opzioni: Proiezione, Reazione, Presenza e Sorveglianza, pertanto è la più versatile delle tre che compongono il Corpo d'Armata degli alpini. Altro passo in avanti che è stato fatto è approntare un deciso riordinamento delle carriere, attraverso quella che viene comunemente chiamata legge d'avanzamento: si avrà un drastico ridimensionamento dei limiti d'età per le carriere nei quadri.

Inoltre si prevede di ridurre il totale degli ufficiali e dei sottufficiali dagli attuali 16200 a 12000 entro l'anno 2006, con una riduzione del personale del 25%. Per quanto riguarda la riconfigurazione delle truppe alpine si sta incontrando una certa difficoltà a convertire le tre Brigate (tra cui la Taurinense) in un insieme di militari esclusivamente volontari od in servizio permanente. Questo perchè si continua ad incontrare, nonostante l'intensa campagna promozionale svolta, una certa resistenza da parte dei giovani e da parte di un'opinione pubblica strumentalizzata, a considerare un vero e proprio lavoro, ben retribuito e gratificante, il mestiere del soldato nell' Esercito Italiano, il quale viene oggi Ancora visto come un ripiego in attesa di trovare un' occupazione fissa.

Ed è per questo che si sta cercando in tutti i modi di rendere appetibile al mondo giovanile la professione del soldato. La SMALP di Aosta (Scuola Militare Alpina) è scuola di specialità, ed in futuro non avrà più ufficiali di complemento, in quanto fra due anni subentreranno loro le nuove figure dei marescialli dell'esercito, appositamente addestrati in una scuola. Per quanto riguarda le ultime novità che hanno contraddistinto la ristrutturazione delle Truppe Alpine, sono da ricordare lo scioglimento della Brigata Cadore, assorbita dalla Julia, ed il cedimento del 9° Reggimento alpini alla Brigata Taurinense.

Tra breve prenderà vita la Brigata Alpina Internazionale (se non vi saranno intoppi l'accordo dovrebbe venire sottoscritto da tre paesi europei nell'aprile di quest'anno, dai rispettivi ministri della Difesa), per la quale è già stato firmato un accordo d'intesa dalle parti contraenti: l'Esercito Italiano, quello Sloveno ed Ungherese. Tale Brigata, che opererà in ambito N.A.T.O., sarà composta da reparti italiani, più un reggimento sloveno ed uno ungherese. La leadership di tale forza sarà detenuta dalla Julia), la quale contribuirà per il 60% allo staff di ufficiali, mentre il restante 40% sarà equamente diviso tra Ungheria e Slovenia. Essi comunque continueranno ad essere di stanza nei propri territori nazionali, ed il loro impiego operativo al di fuori dei confini avverrà solo in caso di missioni comandate.

Un altro aspetto da sottolineare è il considerevole aumento della professionalità all'interno dell'Esercito. Per dare un' idea di questo basti pensare che nel 1997 il Battaglione Susa partecipò ad un'esercitazione in Danimarca con un rapporto, di quadri contro truppa, di 1:12, mentre il 14° Reggimento Alpini, recentemente impiegato in Bosnia, ha presentato un rapporto di 1:5. Si è avuto cioè un contributo in termini di truppa molto ridotto rispetto ad un tempo. Se si ritiene fondata l'asserzione che la professionalità di un esercito risiede nei quadri, più che negli uomini di truppa, allora questo indica un notevole innalzamento qualitativo dell'efficienza delle nostre Forze Armate utilizzate nel corso di missioni internazionali. Altro punto al centro dell'attenzione è la questione del futuro della leva nel nostro paese.

Se da una parte vi sono quanti considerano questo servizio, già soggetto a riduzioni del periodo previsto, un depauperamento della nostra società in termini di braccia e menti lavorative e un inutile spreco di denaro, dall'altra esso viene considerato una grandissima fucina di caratteri e un ottimo banco di prova per se stessi, capace di arricchire il proprio bagaglio di esperienze. Tuttavia la leva ed anche un esercito di professionisti, perchè siano il più possibile produttivi, devono soddisfare certe prerogative: il motore delle nostre azioni è la motivazione, ma questa non è sufficiente. Come non è sufficiente il cosiddetto spirito di corpo. Se questi non sono confortati dai sentimenti, che nascono dall'orgoglio e dall' autostima nazionali, non si possono pensare determinate prestazioni specialmente nell'emergenza.

Il calore, il consenso ed il sostegno della gente costituiscono la motivazione per dare forma, valore e convinzione a chi opera per la collettività, e perciò un sentimento indispensabile a chi è delegato per fornire sicurezza e che per questo motivo affronta i rischi per tutti.

Attività Sportive

Ca.S.T.A. '98

Tra le splendide e rinomate montagne della Val Pusteria, si sono tenuti tra il 2 ed il 6 marzo del 1998 gli annuali Campionati sciistici delle Truppe Alpine (Ca.S.T.A.) .



Gara di fondo e tiro. L'aiutante Baritussio Valerio (14° rgt. alp.) al termine delle gare.

Sotto: Plotone del 14° rgt. alp. alla partenza della gara dei platani (4° classificato).



Un'edizione davvero speciale quella di quest'anno dei Ca.S.T.A. che pur nella continuità della tradizione dei campionati, si è sviluppata nello spirito della "Partnership for Peace", allargando la partecipazione alle competizioni, per la prima volta, alla Slovenia, alla Macedonia e all'Ungheria unitamente all'Italia, Argentina, Austria, Regno Unito, Germania, Romania, Stati Uniti, Spagna, Svizzera.

In totale 600 alpini, 130 atleti esteri, rappresentanti dell'A.N.A. e della Croce Rossa si sono impegnati in gare raggruppate nei due distinti trofei: - il Trofeo Medaglie d'Oro Alpine disputato tra le rappresentative dei reggimenti delle varie Armi sia inquadrati nelle Brigate che nei supporti del Comando T.A.; -il Trofeo dell'Amicizia disputato tra le rappresentative di Eserciti di Paesi alleati ed amici e della Scuola Militare Alpina. Il supporto logistico è stato fornito da 200 alpini con circa 80 automezzi. Nel discorso d'inaugurazione, il Generale De Salvia ha sottolineato come "i Ca.S.T.A. siano un'importante occasione di confronto sportivo ed agonistico ma anche una valida opportunità per aumentare la coesione degli atleti impegnati nelle varie discipline, e consolidare lo spirito di amicizia e l'unità di intenti tra Paesi chiamati sempre più spesso ad operare insieme, al di fuori dei propri confini nazionali, per garantire la pacifica convivenza dei popoli, nello spirito di fratellanza". Il Generale Pasquale De Salvia ha sottolineato anche l'impegno della Brigata Alpina Julia "quale Comando leader nella costituzione di una Brigata multinazionale trilaterale con Slovenia ed Ungheria. E' questa una nuova realtà delle Forze Armate - ha aggiunto il generale - sempre più inserite nei nuovi scenari geo-politici, nei quali le Truppe Alpine, profondamente rinnovate, hanno un ruolo di primissimo piano". Il Sottosegretario di Stato per la Difesa On. Gianni Rivera nel salutare tutti gli atleti, ricordando alcuni momenti della propria vita di sportivo non ha mancato di sottolineare come i grandi incontri internazionali, pur nell'asprezza del confronto agonistico e nella durezza del sacrificio e dell'impegno richiesti, rappresentano un'occasione irripetibile per una crescita umana e sportiva. Fra le genti di montagna, fra i reparti alpini di ogni esercito, scatta immediatamente un senso di simpatia, di solidarietà, che supera ogni possibile divisione fra nazioni, culture e lingue diverse. La montagna infatti, pur nella sua bellezza ineguagliabile, è



Gara di slalom gigante. Mar. Giuliettini Roberto, 14° alp. alla partenza.

una palestra di coraggio e di professionalità; un ambiente nel quale non sono ammessi improvvisazione, leggerezza, incoscienza e dove occorre agire anche con prudenza. I Ca.S.T.A. dunque, sono un momento per mantenere vivo, ed anzi accrescere il grande patrimonio di disciplina, coraggio e professionalità dei nostri eserciti, che lungi dall'essere diventato un fardello inutile, si conferma un elemento essenziale per difendere e consolidare quanto finalmente abbiamo conseguito al termine di un tragico secolo di guerre e di regimi dispotici e totalitari. Occorre che i paesi di antica e nuova democrazia rafforzino il loro impegno per un mondo più pacifico, più giusto e sicuro. In questo senso si può ben dire che i Ca.S.T.A. sono il segno dei tempi nuovi. Le competizioni hanno avuto inizio nella mattinata del 3 marzo alla pista "Baranci" di San Candido con la gara di Slalom Gigante, alla quale ha fatto da apripista alla prima manche lo stesso Comandante delle Truppe Alpine. Lusinghieri i piazzamenti degli atleti della Julia: nella prima categoria (militari di leva) si è distinto, conseguendo il 2° posto, l'alpino ORO Samuel, effettivo al 14° Reggimento Alpini. Il primo posto nella 2° categoria (Ufficiali fino a 32 anni) è andato al Capitano Marco GENTILE, del 3° Reggimento Alpini d'Artiglieria da Montagna, seguito dal Capitano Matteo SPREAFICO, del 7° Reggimento Alpini. Nella quinta categoria (Ufficiali e Sottufficiali oltre i 44 anni), il Ten. Col. Leopoldo SPEROTTI si è assicurato il 1° posto. La gara



Partecipante dell'8° rgt. alp. durante una sosta nella gara dei platani (3° classificato.

di fondo e di tiro valevole per il Trofeo Medaglie d'Oro ha visto il Tenente Antonio SCARANO dell'8° Reggimento Alpini aggiudicarsi il secondo posto nella seconda categoria e ha decretato il successo dell'Aiutante Valerio BARITUSSIO del 14° Reggimento Alpini, che ha gareggiato nella quinta categoria. Ma i veri protagonisti sono stati i 13 plotoni rappresentanti tutti i reggimenti alpini che si sono cimentati nella più avvincente e impegnativa e caratteristica competizione dei Ca.S.T.A. La gara della durata di tre giorni, con due pernottamenti in tenda, prevede un percorso complessivo di circa 50 Km e l'effettuazione di prove tecnico-tattiche di topografia, trasmissioni, lancio bombe a mano e tiro con le armi in dotazione e prove cronometrate di fondo e discesa. La classifica finale della gara vede 3 reparti della Julia nei primi 5 classificati: il 3° posto dell'8° Reggimento Alpini di Cividale, il 4° posto del 14° di Venzone e il 5° posto del 7° di Feltre. Il Trofeo Medaglie d'Oro è assegnato al btg. alp. "Monte Cervino", 2° classificato l'8° rgt. e 3° classificato il 14° rgt. alpini. La classifica finale del Trofeo dell'Amicizia vede al primo posto l'Italia, seguita dalla Germania e dalla Romania. Nella cerimonia di chiusura il Comandante delle Truppe Alpine Generale De Salvia ha riaffermato la validità dei Ca.S.T.A. quale "insostituibile occasione di confronto sportivo ed agonistico, un momento di verifica del livello addestrativo dei reparti ed insieme si confermano come opportunità di incontro tra soldati appartenenti a Paesi diversi ma accomunati dalla cultura tipica della gente di montagna".



Gara di pattuglia. La sq. del 14° rgt. alp. all'arrivo: aiut. Baritussio Alberto, alp. Sartori Fabio, alp. Visentin Denis, alp. Fontana Alfonzio.

Campionato nazionale di fondo

La nostra Sezione si è classificata al 5° posto al campionato nazionale di sci da fondo disputato a Morgeux in Valle d'Aosta dove sono affluiti 350 concorrenti.

Davati ai nostri atleti, forniti in gran parte dal Gruppo di Tarvisio, si sono classificate le Sezioni di Bergamo, di Trento, di Aosta e Cadore. I piazzamenti individuali sono stati per la prima categoria Loris Macor al quarto posto; nei seniores 39° Marco Piussi, 43° Roberto Oman, 52° Lorenzo Sima, 56° Pietro Pinzani, 63° Antonio Oitzinger e 68° Dario Zamolo; nei veterani categoria A1 undicesimo si e piazzato Sergio Vuerich, nella A2 al 13° posto Roberto Scaunich, nella A4 quarto Paolo Tessitori e ventiduesimo Dante Bassi mentre nella A4 Bruno Piussi è risultato quinto. Nei pionieri classe B1 il primo posto è stato conquistato dal bravo Remigio Pinzani mentre nella B3 sesto posto ad Armando Marcon, 10° a Mario Bonanni e 15° a Italo Vuerich.





Morgeux, 15 febbraio 98 - Campionati nazionali ANA. La Sezione di Udine con il Presidente Nazionale Caprioli.

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI FONDO EDIZIONE 2000 - Tarvisio ha proposto la propria candidatura ad ospitare le gare nel bel comprensorio sciistico delle alpi Giulie. Un motivo validissimo è la caduta dei confini, quindi una partecipazione degli alpini in una zona che rappresenta il ponte, non solo ideale ma oggi concreto, dell'Italia verso i Paesi del Centro Europa.

MARATHONBYKE DELLA VENZONASSA

Dopo la ben riuscita prima edizione, gli organizzatori : GSA Udine, la Polisportiva Venzone ed il locale Gruppo ANA hanno deciso di riproporre il medesimo durissimo percorso che si sviluppa su poco più di 42 chilometri con oltre mille metri di dislivello in salita. Il tracciato che non concede attimi di tregua corrisponde in pieno ai requisiti di selettività agonistica e di bellezza paesaggistica. Si parte dalla splendida piazza medioevale di Venzone a quota 232 per attaccare immediatamente la salita su asfalto per alcuni chilometri sino al bivio Costa a quota 514; quindi su ripidi tratti cementati fino al bivio per Malga Confin a quota 860. Il percorso prevede quindi una discesa velocissima sino al ponte sul torrente Venzonassa a quota 675 e la lenta e costante salita fino alla forcella Tacia dov'è posto il Gran Premio della Montagna a quota 1030. Di nuovo in discesa per 350 metri di dislivello e poi bici in spalla per superare i massi presso gli stavoli Scudjellar e, di nuovo in sella verso forcella Ledise discesa su ghiaione. Superata la sella di S. Agnese ed il monte Cumieli si va in discesa per i Rivoli Bianchi attraverso Borgo Rozza e S. Giacomo per puntare lungo le mura di Venzone dov'è il traguardo. Appuntamento quindi a domenica 10 maggio per gli sportivi che non partecipano all'Adunata di Padova.



Suggestiva immagine del nostro socio Maurizio Petris durante la scorsa edizione.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

Commiato

Alle famiglie degli scomparsi
la redazione del nostro giornale
e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi
rinnovano le più affettuose condoglianze.

Gruppo di Alnicco



E' andato avanti il socio Guido Cuberli, classe 1913, alpino dell'8° Rgt., combattente sul fronte di Grecia, Albania e Jugoslavia.

Gruppo di Basaldella



Ci ha lasciati il socio Ettore Lodolo, classe 1920, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente nel periodo '40/45, decorato con croce di guerra.

Gruppo di Branco



Non è più fra noi il socio Salino Comuzzo, cl. 1922, del 3° Art. Montagna - gruppo Udine, combattente dell'ultimo conflitto e decorato con croce di guerra.

E' mancato l'amico degli alpini Mario Morandini, classe 1937, iscritto al gruppo fin dalla sua fondazione, persona molto attiva ed entusiasta.

Gruppo di Buja

E' deceduto il socio Lorenzo Guerra, classe 1905, sergente del 2° Art. Montagna, combattente in Etiopia, decorato con due croci di guerra.

Sono mancati anche i soci Zino Baldassi, cl. 1916, dell'8° Rgt. Alpini, Btg Gemona, combattente sui fronti di Grecia ed Albania, decorato con croce di guerra; Luciano Ciani, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Aquila; Olimpio Pezzetta, cl. 1924, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Gemona.

Gruppo di Buttrio



Ci ha lasciati il socio Italico Nonini, cl. 1909, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, socio fondatore del gruppo.

Gruppo di Ceresetto



E' andato avanti il socio Enzo Zanini, cl. 1929, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale.

Gruppo di Codroipo

Non è più fra noi il socio Gino Sartor, cl. 1919, del 9° Rgt. alpini, combattente sui fronti di Grecia, Albania e Russia, invalido di guerra e decorato con croce di guerra al merito.



Gruppo di Feletto Umberto



E' mancato il socio Giuseppe Peres, cl. 1939, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale.

Ci ha lasciati anche il socio Gino Chiaulon, cl. 1929, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Gemona.

Gruppo di Flaibano



Un grande vuoto ha lasciato nel gruppo la scomparsa del socio Graziano Bevilacqua, cl. 1940, del 5° Rgt. alpini, Btg. Edolo. Esempio per tutti, sempre presente e promotore di tutte le iniziative, strappato in anticipo da un brutto male all'affetto dei suoi cari. Il suo esempio sarà sempre vivo nei cuori di chi lo aveva conosciuto. Mandi fradi.

E' mancato anche il socio Pio Severino Picco, cl. 1907, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale.

Gruppo di Magnano in Riviera



E' mancato anche il socio Giacomo Copetti, cl. 1919, dell'8° Rgt. alpini, Battaglione Gemona, combattente sul fronte greco-albanese.

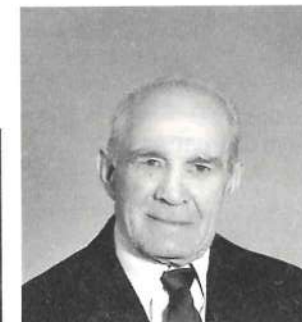
Gruppo di Majano



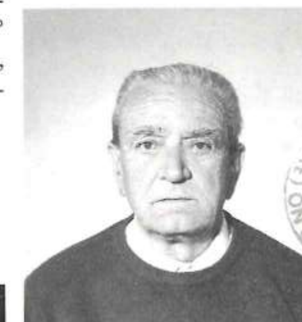
A seguito di incidente stradale è prematuramente mancato il socio William Chittaro, cl. 1973, del raggruppamento servizi della Brigata alpina Julia.

E' andato avanti il socio Dionigi Pugnale, cl. 1910 dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese, deportato in Germania.

Gruppo di Mortegliano



Non è più fra noi il socio Amedeo Cocetta, cl. 1914, del 3° Art. Montagna, combattente sul fronte greco-albanese.



Ci ha lasciati anche il socio Aurelio Zanuttini, classe 1908, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale, combattente sul fronte russo.

Gruppo di Moruzzo



E' andato avanti il socio Carino Canciani, cl. 1936, alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale.

Gruppo di Muris di Ragogna

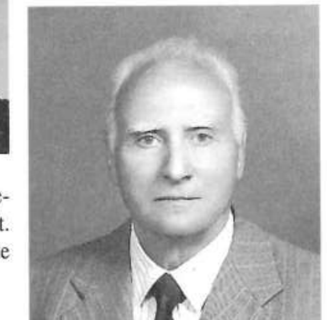
E' deceduto il socio Marino Sabadello, cl. 1926, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Feltre.



Gruppo di Osoppo

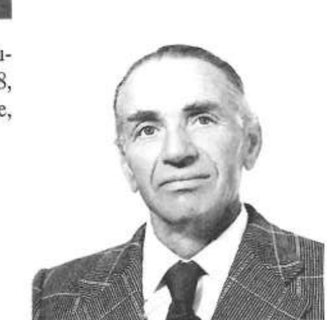
Ci ha lasciati il socio Alberto Venchiarutti, cl. 1925, alpino dell'8° Rgt., Battaglione Tolmezzo.

Gruppo di Passons



E' mancato il socio Armando D'Osvaldo, cl. 1919, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale.

Gruppo di Pasian di Prato



Non è più fra noi il socio Alessio Chiandetti, cl. 1914, sergente dell'8° Reggimento alpini, Battaglione Cividale, combattente sui Balcani, decorato con croce di guerra.

E' mancato il socio Ottavio Coseano, cl. 1918, del 3° Art. montagna, gruppo Udine, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con croce di guerra.

Ci ha lasciati il socio Manlio Degano, cl. 1931, del 3° Art. montagna.

E' tragicamente mancato il socio Ivano Lacrimoso, cl. 1934, del 3° Art. montagna, gruppo Udine, per oltre 15 anni vice capogruppo, entusiasta collaboratore di tutte le iniziative del gruppo.

Gruppo di Pertegada



E' deceduto il socio Umberto Valvason, cl. 1919, del 3° Art.

montagna, combattente in Grecia, Albania e Russia, decorato con croce di guerra.

Gruppo di Percoto



Ci ha lasciati il socio Bruno Beltrame, cl. 1929, alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale.



E' mancato il socio Mario Petracco, cl. 1932, alpino dell'8° Rgt. Vice capogruppo, persona molto attiva e disponibile ad aiutare chi si trovava in difficoltà.



E' deceduto il socio Romolo Voncini, cl. 1924, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale.

Gruppo di Pocenia

E' andato avanti il socio sergente maggiore Erminio Zat, classe 1916, del 9° Rgt. alpini, Btg. Vicenza, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con la croce di guerra.



E' mancata l'amica degli alpini Armida Musiani, che si era legata al gruppo in memoria di un fratello disperso in Russia e di un altro fratello pure combattente sui fronti di Grecia, Albania e Russia, decorato con la croce di guerra e socio fondatore del gruppo.

Gruppo di Racchiuso



Non è più fra noi il socio Giuseppe Comello, cl. 1920, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Cividale, combattente sul fronte jugoslavo, decorato con 2 croci di guerra.

Gruppo di Reana del Rojale



Ci ha lasciati il socio Sergio Cattelan, cl. 1936, dell'8° Rgt. alpini, gruppo Comando.

E' andato avanti il socio Pietro Linda, cl. 1935, del 3° Art. montagna, gruppo Conegliano.

E' deceduto l'amico degli alpini Roberto Mauro, classe 1945.

Gruppo di Resiutta



E' mancato il socio Primo Faleschini, cl. 1924, alpino dell'8° Rgt., Btg. Gemona.

Gruppo di Rive d'Arcano



Non è più fra noi il socio Fermo Pinzano "Boc'", classe 1924, dell'8° Rgt. alpini, Btg. Gemona, combattente nel 2° conflitto mondiale.

Gruppo di San Daniele del Friuli

Ci ha lasciati l'amico degli alpini Giovanni Vignuda, classe 1905. Figura esemplare di uomo, come imprenditore aveva saputo costruire dal nulla un'azienda salita poi a livello europeo.

Gruppo di Savorgnano del Torre



E' andato avanti il socio Angelo Beltramini, cl. 1915, cap. maggiore dell'8° Rgt. alpini. Capogruppo per 24 anni, persona valida e sempre disponibile.

Gruppo di Segnacco



E' andato avanti il socio Giuseppe Gatti, classe 1918, alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con la croce di guerra, per diversi anni consigliere di gruppo.

Gruppo di Udine-Godia



Non è più fra noi il socio Mario Cudiz, classe 1916, del 3° Art. montagna, combattente in Grecia, Albania e Russia, decorato con la croce al merito.

Gruppo di Villalta



Ci ha lasciati il socio Giuseppe Menegaldo, cl. 1926, alpino dell'8° Rgt., Btg. Cividale.

SCARPONCINI

Gruppo di Alnicco

E' nata Roberta, figlia del socio Martin Denis e nipote degli alpini Mario Fontanini e Gianni Martin. Ai genitori ed alla neonata i più sinceri auguri da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Beano

Sono nati Filippo, figlio del socio Gianmauro Mizzau e Sig.ra Antonella, e Celeste, figlia del socio Marco Granziera e Sig.ra Paola. Ai neonati ed ai genitori rinnovate congratulazioni e tanti auguri dai soci del gruppo.

Gruppo di Castions di Strada

E' arrivato Omar, figlio del socio Pierino Codarin e Sig.ra Paola. Al piccolo ed ai genitori tanti auguri di felicità da parte del gruppo.

Gruppo di Codroipo

Grande festa in casa del socio Adriano Cassin e Sig.ra Silvia per la nascita delle gemelline Sara e Sofia che si aggiungono al fratellino Alberto.Rinnovate congratulazioni e tantissimi auguri di ogni bene alle neonate, da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Dignano

Infiniti auguri ad Eleonora, figlia del socio Lucio Costantini e mamma Roberta. Ai genitori, nonni e parenti felicitazioni da tutto il gruppo.

Gruppo di Flaibano

Scarponcini in casa del socio Paolo Pezzerra e Sig.ra Alessandra per la nascita del primogenito Nicola, ed in casa del socio Stefano Pecile e Sig.ra Katia per la nascita della stella alpina Giada che farà compagnia alla sorella Marta.

Alle due famiglie i più gioiosi auguri di tanta felicità.

Gruppo di Lauzacco

E' nata Camilla, figlia del socio Massimo Grion e Sig.ra Annamaria. Alla neonata ed ai genitori tantissimi auguri di ogni bene da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Magnano in Riviera

Grande festa in casa dei soci Gianni Ermacora e Sig.ra Monica per la nascita di Martina, Andrea Finotto e Sig.ra per la nascita di Natascia, Ranieri Persello e Sig.ra Cristina per la nascita di Sabrina e di Gianluca Tomat e Sig.ra Elisabetta per l'arrivo di Alessandro. Ai neonati ed alle famiglie tutte i più gioiosi auguri di tanta felicità.

Gruppo di Majano

Il nonno Fabio Scagnetti, consigliere del gruppo, annuncia la nascita del nipotino Matteo, primogenito della figlia Giovanna e del genero Ivan Riva, socio del gruppo. A tutti tantissimi auguri di ogni bene da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Moggio Udinese

Il socio Bruno Biancolino festeggia la nascita della nipotina Micaela. Al socio ed alla famiglia della neonata le più sincere felicitazioni.

Gruppo di Muris

Il socio Andrea Colombino e la Sig.ra Federica annunciano con gioia la nascita della figlia Eleonora. Alla neonata ed ai genitori i più sinceri auguri di tanta felicità.

Il socio Giulio Buttazzoni e Sig.ra Paola annunciano con grande gioia la nascita del piccolo Alessandro. I soci tutti rinnovano i loro auguri.

Gruppo di Passons

Grande festa in casa del socio Gabriele Driussi e Sig.ra Tania per la nascita del piccolo Gianluca. A tutti i più gioiosi auguri di tanta felicità.

Gruppo di San Daniele

E' nata Irene Persoglia, nipote del consigliere di gruppo Carlo Fornasiero. Alla neonata un benvenuto tra noi ed al papà Massimiliano, a mamma Ornella ed ai nonni felicitazioni vivissime da tutto il gruppo.

Gruppo di Sedegliano

Festa grande in casa del socio Silven Perusini e Sig.ra Nicoletta per la nascita di Elia. Tantissimi auguri al neonato ed ai genitori da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Stolvizza

L'amica degli alpini Isabella ed il marito Aldo Di Lenardo annunciano con grande gioia la nascita della piccola Caterina. Felicitazioni da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Udine Rizzi

E' nata la stella alpina Giada per la grande gioia di mamma Katia, di papà Alessandro e del nonno Renzo Assaloni, socio del gruppo. Rinnovate felicitazioni a tutta la famiglia.

Gruppo di Villanova del Judrio

Il socio Fabrizio Mocchiutti e consorte Annalisa annunciano con grande gioia la nascita del piccolo alpino Lorenzo. Auguri vivissimi da tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Villaorba

Il gruppo annuncia la nascita del piccolo Elia, figlio del socio Stefano Baruzzini e mamma Rosa. Al neonato, ai genitori ed al nonno materno socio Mario Dreolini rinnovate felicitazioni. Il papà Mario Romano assieme alla mamma Lida annunciano con grande gioia la nascita di Romina. Il gruppo si unisce alla felicità dei genitori.

Gruppo di Zugliano

E' arrivato Sebastiano, figlio del socio Francesco Genero. Al neonato ai genitori, a nonno Bruno socio del gruppo i migliori auguri di tanta felicità.

ALPINIFICI



Gruppo di Flaibano

Il socio Roberto Del Zotto si è unito in matrimonio con la signora Angela Satolo. Ai novelli sposi rinnovati auguri di ogni felicità da parte dei soci del gruppo.

Il socio Lorenzo Del Degan si è unito in matrimonio con la gentile Sig.ra Monica Varutti. Felicitazioni e tanti auguri da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Grions

Il socio Loris Linzi è convolato a nozze con la gentile signora Michela. Tantissimi auguri di ogni bene da tutto il gruppo.

Gruppo di Magnano in Riviera

Si sono uniti in matrimonio i soci Arno Urli con la Sig.ra Monica Passon, Raffaele Vuerich con la Sig.ra Marialisa Vidoni e Sasha Persello con la Sig.ra Lisa Palmini. Tantissimi auguri di piena felicità da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Muris

Il consigliere di gruppo Daniele Buttazzoni si è unito in matrimonio con la signora Orietta Gubian. Agli sposi le più sincere felicitazioni e tanti auguri di felicità da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di San Daniele del Friuli

Il gruppo annuncia l'avvenuto matrimonio dei soci Nino Di Luch con sig.ra Patrizia Trimboli, Pierangelo Aguti con sig.ra Liliana Bonadei ed Eros Boccia con sig.ra Antonella Piuzzi.

Ai novelli sposi i più fervidi auguri di ogni bene e felicità da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Sedegliano

Hanno coronato il loro sogno d'amore i soci Flavien Perusini con la Sig.ra Francesca Vit e Walter Pozzo con la Sig.ra Mara Morello. A tutti i migliori auguri di prosperità e felicità da parte di tutto il gruppo.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Udine
ANNO XXXI - N. 1 - APRILE 1998
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.